TORINO
Anno 76 Num. 46
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

DOMENICA
22 Febbraio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

E' scoccata l'ora di Giava

L'elogio del Duce alle truppe italo-tedesche che hanno riconquistato la Cirenaica

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 630:

Forze esploranti nemiche sono state contrattaccate e respinte da nostri elementi avanzati a sud e sud-est di Tmimi e di Mechili.

Anche ieri limitata attività dell'aviazione a causa del tempo proibitivo: nostri velivoli hanno compiuto azioni di disturbo nelle retrovie avversarie.

Un limitato numero di bombe, lanciate da aerei nemici isolati nei pressi di Zuara e Homs, non ha causato danni.

Un nostro sottomarino non è tornato alla base. Secondo notizie del nemico, gran parte dell'equipaggio è stata salvata e condotta a Gibilterra.

La torpediniera «Sagittario», al comando del tenente di vascello Lanfranco Lanfranchi, ha speronato e affondato in pochi secondi un sommergibile nemico.

L'udienza al gen. Bastico

Il Duce ha ricevuto il generale Bastico, comandante superiore delle Forze Armate dell'A. S., il quale Gli ha fatto un'ampia relazione sulla recente battaglia e sulla situazione attuale.

Il generale Bastico ha riferito anche su questioni di carattere civile, nella sua qualità di Governatore della Libia.

Il Duce ha incaricato il generale Bastico di elogiare le Truppe Italiane e Tedesche che hanno riconquistato la Cirenaica ed inferto una grave disfatta agli inglesi.

L'elogio agli equipaggi dell'aeronautica dell'Egeo

Roma, 21 febbraio.

Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica ha fatto pervenire al comandante dell'Aeronautica dell'Egeo il seguente telegramma: «L'azione di siluramento effettuata il 15 febbraio contro unità navali fortemente scortate in mare ed in aria costituisce una nuova splendida prova di indomito coraggio e di ineguagliabile bravura dei nostri equipaggi. Dite a questi meravigliosi uomini che la Regia Aeronautica è fiera di loro. - *Fougier*».

La "Sagittario"

Come si è guadagnata la seconda citazione nel Bollettino

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Gruppo sommergibili X, 21 febbraio.

La guerra segreta e tremenda dei sommergibili stringe i tempi, una guerra di cui si potrà fare il bilancio esatto soltanto il giorno che la vittoria consentirà di rilevare con luce obiettiva tutte le cifre e i carteggi usciranno dalle casseforti più gelose per rivelare prodezze, ardimenti e sublimi sacrifici.

Fino a quel giorno tutte le considerazioni dell'uomo della strada sono confinate nel campo delle supposizioni e delle impressioni; costrette a ricorrere — per documentarsi — soltanto all'ufficiale eloquenza dei bollettini e di alcune cifre che rappresentano solo una parte — e forse nemmeno la principale — delle azioni condotte dalle varie squadre subacquee.

E proprio oggi che un altro sommergibile nostro ha imporporato la storia della guerra sottomarina, io voglio ripetere, per la terza volta, da cronista fedele di questo fronte speciale che, per quanto non consacrati dal totalizzatore degli affondamenti, nel giro di queste prime settimane del 1942, la squadra subacquea italiana ha conseguito successi di somma importanza, vitali ai fini della sfolgorante vittoria libica.

Ma c'è di più. Anche nell'ultimo vittorioso scontro aero-navale i sommergibili italiani hanno avuto la loro parte. Ciascuno di essi ha presidiato e presidia zone nevralgiche di agguato, blocca le rotte usuali. I nostri sommergibili hanno formato sbarramenti contro i quali l'esplorazione aerea nemica ha evitato che imponenti convogli scortati e le divisioni navali inglesi, che ormai raramente corrono il Mediterraneo, andassero a sbattere. Ma si deve anche alla loro guardia strenua — fino all'estremo! — si deve anche a questa buona guardia dei sommergibili che ha mantenuto la posta contro ogni caccia accanita, se il nemico ha dovuto invertire la rotta e subire le gravi perdite accusate.

Naturalmente questo intensificarsi della guerra sottomarina ha portato a sempre più impiegare con larghezza tutti i mezzi antisommergibili: corvette, torpediniere, aerei, cacciatorpediniere, motoscafi veloci e velocissimi. La ricerca è stata esaltata nella perfezione dei suoi mezzi tecnici. La caccia è diventata sistematica, accanita, rabbiosa. In questa lotta senza quartiere, posta suprema è la morte. Gli uomini si battono sino all'ultimo anelito. Una frazione di secondo può voler dire la salvezza oppure la morte, nel buio tragico e immenso.

Forse per una di queste frazioni di secondo (oltre che per l'eccezionale requisito di robustezza che è peculiare degli scafi subacquei italiani) gran parte dell'equipaggio d'un nostro sommergibile speronato ha potuto essere salvato, come ha raccontato il Bollettino odierno. Per una di queste frazioni di secondo, il grosso sommergibile inglese squarciato dalla punta della torpediniera *Sagittario* è colato a picco.

La torpediniera *Sagittario* è stata già un'altra volta citata dal Bollettino. Fu per la brillante ed entusiasmante azione condotta dal comandante Cigala-Fulgosi contro una divisione di incrociatori inglesi, di cui uno fu affondato al largo di Creta durante le generose operazioni di ausilio allo sbarco dei contingenti germanici e che il nostro Roberti ha minutamente raccontato.

Adesso la *Sagittario* è comandata dal tenente di vascello Lanfranco Lanfranchi che si è meritata la citazione odierna sul bollettino di guerra. Il comandante Lanfranchi è veneziano, d'una nobile famiglia non nuova ai fasti marinari, proprio su quei mari dove oggi ha colto la sua bella vittoria; ha 32 anni ed ha fatto a bordo di navi da guerra la campagna di Etiopia e quella di Spagna guadagnandosi una croce al merito: in Spagna conobbe una crocerossina andalusa che curava i feriti italiani; se ne innamorò e la sposò, e da quel romanzo gentile sbocciato fra il fragore di quella guerra senza pietà, sono nati due bambini.

La torpediniera che il comandante Lanfranchi ha portato alla vittoria è una unità modernissima che fa onore alla nostra Marina. Una velocità di quasi sessanta chilometri all'ora. Tre cannoni da 100, otto mitragliere antiaeree, quattro lanciasiluri da 450. Diciannovemila cavalli di forza muovono le due eliche. E' lunga quasi 82 metri, larga al massimo 8. Una di quelle che in marina si chiamano i «veltri del mare».

Tanto eccellenti sono queste nostre torpediniere che due di esse, *Spica* e *Astore* furono acquistate due anni fa dalla Svezia per la sua Marina.

Attilio Crepas

260 incursioni su Malta nei venti giorni di febbraio

Istanbul, 21 febbraio.

Dal Cairo informano che Malta ha subito ieri sette incursioni. Con queste, le incursioni aeree sull'isola assommano a 260 e a 1960 dall'inizio della guerra nel Mediterraneo.

LA SITUAZIONE

● Gli anglosassoni nella loro impotenza già da qualche settimana riponevano le loro migliori speranze in un progressivo indebolimento dello slancio offensivo dei giapponesi: dopo Singapore erano certi di avere un po' di respiro perchè le truppe del Tenno avrebbero dovuto procedere ad una loro riorganizzazione. Invece il Comando nipponico ha tutto preparato perchè non passi un giorno senza qualche sgradita sorpresa per il nemico; le vittorie non sono accompagnate da soste, anzi alimentano il fervore per le tappe successive. Siamo veramente di fronte ad una macchina militare che gira alla perfezione. Singapore non si era ancora arresa e Sumatra riceveva il colpo di grazia colla conquista di Palembang; sembrava che l'attacco diretto contro Giava dovesse muovere dallo stretto della Sonda ed invece i giapponesi sbarcavano a Bali, che è un'appendice di Giava. I resti della flotta olandese comprendendo la minaccia, cercarono di sbarrare la rotta dei convogli nello stretto di Lombok, ma subirono un'altra disfatta.

● Giava resisterà a lungo? Certamente l'isola possiede delle grandi risorse: Surabaya è una buona base; quivi dovrebbero trovarsi le più numerose ed efficienti formazioni dell'esercito indo-olandese. Tuttavia le previsioni sono per un'affermazione rapida, anche se non fulminea, dei nipponici. Questi possiedono il dominio dei mari e la supremazia aerea, oltre ad un'indiscussa superiore capacità di comando. E' vero che Giava distende le sue coste anche a mezzogiorno sugli oceani; ma da questa parte non vi sono scali importanti e i giapponesi colla tempestiva occupazione di Timor hanno quasi totalmente prevenuta la possibilità di arrivo dei rinforzi. Il fatto poi che Giava sia fittamente popolata (circa 350 abitanti per Kmq.) con numerosi grossi centri potrà forse rivelarsi un fattore di debolezza invece che di forza.

● Gli affondamenti di navi statunitensi, in particolar modo petroliere, hanno assunto un ritmo che nemmeno l'americano più pessimista avrebbe previsto. A Washington, dopo ogni colpo ricevuto, si confortano proclamando che ormai starebbero per entrare in funzione tutti i mezzi di protezione e che l'offensiva dei sommergibili tedeschi si allenterà; ma in quattro settimane è stato superato il mezzo milione di tonn. e dalle notizie più recenti di affondamenti si ha l'impressione che non debba essere molto lontano qualche altro comunicato straordinario.

● Sul fronte russo i combattimenti sono molto accaniti; avvicinandosi la fine dell'inverno Stalin tenta a tutti i costi di ottenere qualche successo clamoroso. Le notizie di Mosca parlano confusamente di brecce sulla linea di assedio di Pietroburgo, di puntate nelle retrovie germaniche, di lotta intorno a Karkov, di ripresa dell'offensiva in Crimea, ma finiscono per concludere che la situazione è fluttuante. Troppi termini vaghi rispetto alle chiare precisazioni tedesche: un'armata rossa è stata distrutta. Sì, dato il fronte che per la sua enorme estensione non può essere omogeneo, possono avvenire delle infiltrazioni; ma per lo più avviene che le maglie si richiudano alle spalle e le avanzate che erano state motivo di farneticanti esaltazioni si risolvono nell'annientamento delle colonne mandate allo sbaraglio.

● La missione di Ciang Kai Scek presso i capi nazionalisti indiani non sembra aver sortito alcun risultato concreto. E' vero che qualche agitatore imbevuto di ideologie democratiche non ha una visione esatta della realtà, ma tutti comunque esigono prima di aderire ad una collaborazione contro le Potenze del Tripartito, la concessione dell'indipendenza. Gli inglesi, benchè coll'acqua alla gola, manovrano per ingannare e continuare l'equivoco delle promesse *coll'attender corto*. Difficilmente la situazione indiana si chiarirà da sè nel giuoco delle forze in contrasto. Lo scossone decisivo verrà dall'esterno.

a. s.

L'isola attanagliata dai nipponici

A OCCIDENTE gli olandesi sgombrano Sumatra; a ORIENTE subiscono una sconfitta navale e tentano un'accanita resistenza a Bali

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 21 febbraio.

Da notizie qui affluite da varie fonti, risulta che è incominciato lo sgombero di Sumatra da parte delle truppe anglo-olandesi che la presidiavano. Dieci vapori carichi di soldati sono già sbarcati a Merak, che è un porto dell'isola di Giava situato nello stretto della Sonda, di fronte a Sumatra. Si tratta delle forze che erano a Palembang, e che, dopo aver distrutto quelle installazioni ed i pozzi di petrolio, erano state respinte dai giapponesi verso la parte orientale dell'isola.

I traffici marittimi tra le due grandi isole dell'Insulindia vengono attaccati con successo dai giapponesi, come ne dà notizia il seguente bollettino del Quartier Generale nipponico:

«Unità della Marina Imperiale, operanti nelle acque di Sumatra, hanno affondato, fra il 17 e il 18 febbraio, una nave appoggio per aerei del nemico ed hanno catturato un cacciasommergibili inglese, un dragamine e due vapori mercantili, rispettivamente britannico e olandese».

Vittoriosi attacchi sul mare

Evidentemente per proteggere i movimenti di navi trasporto alla volta di Bali da parte della residua flotta nemica, ieri le forze navali nipponiche hanno attaccato battaglia contro una squadra olandese nelle acque del mar di Giava.

Ne dà notizia quest'altro comunicato ufficiale del Quartier Generale:

«Due cacciatorpediniere nipponici hanno attaccato ieri notte una squadra navale indo-olandese composta di due incrociatori e tre cacciatorpediniere, nello stretto di Lombok, fra le isole di Bali e di Lombok. Due caccia nemici sono stati colati a picco. Il terzo cacciatorpediniere olandese è stato gravemente danneggiato».

Sullo scontro navale, sono arrivati stasera alcuni interessanti particolari, che dimostrano lo spirito aggressivo di cui è animata la marina da guerra imperiale.

Due cacciatorpediniere giapponesi, di ritorno dalle operazioni navali intorno a Bali, navigando nello stretto di Lombok si sono incontrate con una squadra navale nemica, composta di due incrociatori e di tre cacciatorpediniere, scambiando con essa un vivace fuoco di artiglieria in piena oscurità. Dopo soli dieci minuti di lotta, i tre cacciatorpediniere nemici sono stati danneggiati e uno di essi tanto gravemente da dover abbandonare la formazione.

Rimasti privi degli elementi di protezione, i due incrociatori hanno tentato di sottrarsi ad ulteriori combattimenti, ritirandosi, ma i due cacciatorpediniere giapponesi, che erano fino allora rimasti incolumi, li hanno inseguiti, prendendo contatto con essi, dopo tre ore di inseguimento, nelle vicinanze di Bali.

Nel frattempo, i due cacciatorpediniere giapponesi sono stati raggiunti da altre unità dello stesso tipo giapponesi e, così rinforzati, hanno ripreso con maggior accanimento l'attacco contro le due navi britanniche, sia con l'artiglieria di bordo che coi siluri. Entrambe sono state danneggiate; ma favorite anche dall'oscurità, hanno potuto finalmente sfuggire al completo accerchiamento. Delle navi da guerra giapponesi che hanno partecipato a questo scontro, una sola è rimasta colpita: i danni da essa riportati sono di poca entità.

Come si vede, la sorveglianza giapponese attorno a Giava è attivissima. Con l'alimentare con nuovi rinforzi le prime truppe sbarcate a Bali, con lo spingere verso le coste dello stretto della Sonda le forze anglo-inglesi già battute a Sumatra, il Comando nipponico stabilisce le basi di partenza per muovere poi, al momento ritenuto opportuno, all'attacco vero e proprio di Giava.

Ondate di bombardieri aerei

Intanto, l'aviazione nipponica continua a tempestare di esplosivi la grande base militare di Surabaja, dove si trovano i comandi riuniti degli alleati.

A questo proposito, oggi il Quartier Generale ha diramato il seguente bollettino:

«Apparecchi dell'aviazione navale giapponese hanno compiuto, il 18 febbraio, un attacco di massa su Surabaja, abbattendo 13 aeroplani americani e danneggiando gravemente 5 cacciatorpediniere che si trovavano nel porto. Due velivoli nipponici non hanno fatto ritorno.

«Altri apparecchi da bombardamento hanno attaccato il 20 corrente l'aerodromo di Kalid Jatio 160 Km. ad est di Batavia, dove hanno sganciato parecchie tonnellate di bombe dirompenti. Sono state causate notevoli devastazioni e provocati estesi incendi nell'ambito degli obiettivi militari. Ventisette velivoli avversari sono stati abbattuti in fiamme e distrutti al suolo».

La voce che uno sbarco fosse stato compiuto sulle coste vere e proprie di Giava è smentita. Si sa solo che a Bali continuano i combattimenti. E' certo, comunque, che l'attacco generale non potrà tardare.

La stessa radio inglese diceva ieri che «l'orologio del generale Wavell segna cinque minuti prima delle 12» e riconosceva che i nipponici hanno ormai interrotto le comunicazioni tra Giava e l'Australia, di modo che le truppe australiane, inglesi, olandesi e americane, concentrate a Surabaja e a Batavia, non soltanto non possono più ricevere rinforzi ma neanche effettuare una delle loro solite ritirate strategiche.

A Batavia si attende l'invasione

Un'altra informazione inglese, da Batavia, dice:

«La battaglia per Batavia deve essere considerata come iniziata con lo sbarco di forze giapponesi a Bali. Uno stretto di 2 chilometri e mezzo soltanto di larghezza separa quest'isola da Giava. Si può dunque attendere da un'ora all'altra l'invasione della più ricca e più popolata delle isole dell'Insulindia.

«Il generale Wavell deve tenersi pronto a resistere agli attacchi che possono sopravvenire da quattro diverse direzioni: da Bali, da Sumatra, da Borneo e da Celebes. I giapponesi hanno concentrato le loro flottiglie da sbarco e segnatamente le barche blindate che hanno utilizzato in Malacca, a Sumatra ed a Celebes».

In base ai rapporti ufficiali si apprende che il governo delle Indie olandesi, subito dopo la caduta di Singapore ha inviato ad Adelaide, in Australia, i giapponesi internati che ascendevano a 1.402 compresi 227 bambini e 324 donne.

I giapponesi stanno completando l'occupazione di Sumatra. Si può dire che ormai l'isola sia praticamente nelle mani dei giapponesi poichè l'importante centro di Palembang è stato da essi occupato.

La Domei annuncia che ieri le truppe giapponesi hanno occupato l'isola di Bintan, senza incontrare resistenza. L'isola di Bintan si trova a sud-est di Singapore, nell'arcipelago delle Riouw.

Cesare Viale

Lo stato d'assedio proclamato a Porto Darwin

Terrificante descrizione del primo attacco aereo

Sciangai, 21 febbraio.

Il Ministero australiano dell'interno ha proclamato lo stato di assedio nella provincia di Porto Darwin. Tutte le persone non addette alla difesa debbono sgomberare dalla zona. La notizia che stamane Porto Darwin abbia subito un terzo attacco aereo non è confermata.

Radio Sydney informa che, in forza di un decreto emanato dal Ministero della guerra australiano, tutti gli uomini atti al servizio militare, fino ai 45 anni, saranno assegnati a reparti operanti. I servizi ausiliari dell'esercito saranno disimpegnati da uomini più anziani e, dove sarà possibile, da donne.

Viaggiatori partiti da Porto Darwin e giunti a Sydney, hanno descritto il primo attacco aereo delle forze nipponiche contro la base australiana, definendolo «infernale».

Questi testimoni oculari — a quanto afferma la radio di Sydney — hanno affermato che i bombardieri giapponesi sono apparsi nel cielo della città soltanto due minuti dopo che era stato dato l'allarme; le prime bombe quindi hanno iniziato la loro opera distruttrice quando ancora la popolazione non aveva fatto in tempo a raggiungere i rifugi. Sette od otto ondate, ciascuna composta di nove bombardieri che volavano in formazione perfetta, si sono susseguite ad intervalli di tre minuti, sganciando il loro carico micidiale. Con audacia quasi senza precedenti, gli aviatori si sono abbassati sino a trecento metri dal suolo, sfidando il fuoco di sbarramento.

Nonostante la reazione contraerea i bombardieri non hanno lanciato a caso il loro carico sulla città, ma si sono diretti verso l'obiettivo prestabilito, vale a dire il porto, le cui opere sono state sottoposte ad un martellamento ininterrotto. Quando i bombardieri si sono allontanati — hanno proseguito i testimoni — e pareva che la calma dovesse tornare sulla città che per la prima volta era stata posta in contatto diretto con la guerra, successive ondate di aerei per l'attacco in picchiata si lanciarono contro gli obiettivi, sconvolgendo di nuovo le opere portuali e seminando il terrore su tutta la città. Se i primi aerei avevano sfidato il fuoco di reazione ed erano scesi sino a trecento metri di quota, i secondi piombarono dal cielo come bolidi e sganciarono il loro carico a non più di trenta metri dal suolo.

Dopo l'incursione uno spettacolo terrificante si presentava agli occhi dei cittadini: molte opere del porto ed edifici militari, altro non erano che cumuli di fumanti macerie. Le disposizioni date dalle autorità per l'evacuazione di Porto Darwin sono state prese quando già molte centinaia di persone, in seguito ai formidabili attacchi nipponici, avevano iniziato l'esodo dalla città.

Si ha da Brisbane che un grosso apparecchio da trasporto si è schiacciato al suolo stamane a Mount Petrie, nei sobborghi di Brisbane. I nove passeggeri sono rimasti uccisi. L'incidente è avvenuto quando l'apparecchio aveva appena decollato.

Micidiale bombardamento sull'isola di Timor

Gli australiani costretti a indietreggiare

Tokio, 21 febbraio.

Il Quartier Generale giapponese comunica:

«Il 17 febbraio, altre formazioni dell'aviazione navale hanno compiuto un attacco di massa su Koepang, nell'isola di Timor, distruggendo venti edifici fra cui alcune caserme».

Stamattina, radio-Tokio ha annunciato che le truppe nipponiche sbarcate nel Timor portoghese costringono le forze australiane ad indietreggiare. Le perdite del nemico, secondo l'annuncio in parola, sono elevate.

NELLE FILIPPINE

Potenti attacchi a Mariveles sferrati dall'aviazione nipponica

Tokio, 21 febbraio.

Il corrispondente della Domei presso le forze nipponiche di Luzon, riferisce che aeroplani dell'esercito giapponese riprendendo la offensiva contro le truppe americane hanno attaccato Fort Mariveles nelle prime ore di ieri mattina. Le postazioni contraeree nemiche sono state distrutte e le linee avanzate attaccate con successo. Tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno alle proprie basi.

Le critiche di Wavell ai governi di Londra e Washington

Tokio, 21 febbraio.

Il *Japan Times and Advertiser* commenta le critiche fatte dal generale Wavell all'atteggiamento dei governi di Londra e di Washington ponendo in rilievo che tali critiche gettano una nuova luce sulla mancata coesione e sulla confusione che esistono tra le file delle cosiddette nazioni unite.

Il giornale riportando quanto scrive in proposito il *Manchester Guardian*, osserva che è inutile che Londra e Washington facciano pompa di parole grosse e che Wavell, che conosce la situazione attuale, non si fida delle dichiarazioni degli uomini politici.

L'offensiva dei sommergibili tedeschi

Altre 17 navi affondate: e sono così 80 navi per 532 mila tonnellate colate a picco in quattro settimane dinanzi alle coste americane

Berlino, 21 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica il seguente bollettino straordinario:

«Sottomarini tedeschi hanno affondato nell'Atlantico altre diciassette navi, per complessive centoduemila tonnellate. In tal modo i successi fin qui conseguiti dai sottomarini tedeschi dinnanzi alla costa americana ammontano a un totale di ottanta navi, per cinquecentotrentadue mila novecento tonnellate.

«Continuando le operazioni nel Mar Caraibico, un sottomarino tedesco è penetrato nel golfo di Paria, ad occidente di Trinidad, affondando nella rada del porto inglese di Port of Spain due navi, fra le quali una petroliera».

Clamoroso fallimento della difesa militare statunitense

Berlino, 21 febbraio.

La principale conclusione che si può trarre dalla notizia dell'affondamento di altre 17 navi mercantili lungo le coste occidentali atlantiche, e cioè nelle acque nordamericane propriamente dette, e nel mare dei Caraibi, è quella della inefficacia assoluta delle misure di difesa predisposte dalle forze armate statunitensi.

Quattro settimane esattamente sono trascorse dal giorno in cui per la prima volta un *U. boot*, quello del capitano Hardegen, ha fatto la sua comparsa all'entrata del porto di New York, cosicchè è da supporsi che le assicurazioni tranquillizzatrici fornite da Knox alla pubblica opinione americana circa una più rigorosa azione preventiva e repressiva da parte delle forze navali e aeree non siano rimaste del tutto lettera morta.

Queste supposizioni sono tanto più legittime in quanto, per l'immediata messa in esecuzione di tutte le desiderate misure di sicurezza, gli Stati Uniti si erano da tempo premuniti, impossessandosi di ogni sorta di punti di appoggio, particolarmente lungo il grande arco insulare delle Antille che protegge dal lato atlantico l'accesso alla zona per essi sensibilissima del canale di Panama.

Ma è per l'appunto in rapporto all'azione sviluppata dagli *U. boot* in quest'ultima zona, che acquista un carattere clamoroso la constatazione del fallimento completo della difesa militare statunitense.

Le conseguenze per i traffici marittimi nord-americani appaiono delle più gravi; fin d'ora si annunzia, infatti, che una delle più importanti compagnie di navigazione per il traffico dal Venezuela agli Stati Uniti ha deciso di sospendere il suo servizio di trasporto. La riuscita di queste arditissime operazioni degli *U. boot* dimostra che, dal punto di vista strategico, gli Stati Uniti non hanno più, sul lato atlantico, la sicurezza assoluta su cui essi si erano fin qui basati; tale capovolgimento della situazione strategica è analogo, si rileva qui, a quello verificatosi sul lato opposto del canale di Panama, dove, dopo la catastrofe di Pearl Harbour, gli Stati Uniti sono nella incapacità di reagire contro le sempre più frequenti operazioni sottomarine nipponiche nelle acque californiane. E', per l'appunto, all'azione combinata tra le forze del controblocco sul lato atlantico e le forze nipponiche sul lato del Pacifico che è da ascriversi, secondo questi tecnici, l'assoluta insufficienza militare degli Stati Uniti; impegnati su due fronti, i nordamericani non hanno più forza sufficiente a provvedere alla difesa delle loro zone marittime più importanti.

Per quanto riguarda il totale degli affondamenti realizzati a tutt'oggi sul lato occidentale dell'Atlantico, esso costituisce un vero e proprio massimo, sia dal punto di vista del tempo che dello spazio.

Il totale degli affondamenti, che comprende 80 navi, per una stazza complessiva di 532 mila tonnellate, è stato realizzato in sole quattro settimane di attività in una zona distante 4 mila miglia marittime, vale a dire 7 mila chilometri dalle più vicine basi degli U. boot, dalle coste della Francia.

Il significato di questo successo è tanto più considerevole in quanto esso è stato realizzato non già con unità di tipo speciale ma con i normali *U. boot* di tipo pesante; il numero delle unità partecipanti all'azione specifica contro i traffici degli Stati Uniti non è pertanto limitato a poche unità, ma è dei più elevati, come d'altronde risulta implicitamente dalla grandiosità dei risultati già raggiunti.

La gravità delle perdite che colpiscono gli Stati Uniti, si può sintetizzare in un parallelo fra gli affondamenti realizzati in queste ultime settimane dagli U. boot e la capacità costruttiva dei cantieri nord-americani; di fronte a 532 mila tonnellate mandate a picco dagli U. boot in quattro settimane sta la cifra di 582 mila tonnellate che, secondo le comunicazioni ufficiali della commissione navale statunitense, rappresenta il massimo della produzione dei cantieri nord-americani in nove mesi, dal gennaio fino al settembre 1941.

Guido Tonella

RISPARMIO DI TEMPO E DI DENARO

La razionalizzazione degli ordinamenti amministrativi

[illegible]

po la razionalizzazione degli ordinamenti finanziari.

Il nostro Ministro delle Finanze, che associa alla sensibilità finanziaria quella amministrativa, ha contribuito in vari settori della propria amministrazione e soprattutto con l'anagrafe fiscale, a porre le premesse di un ordinamento più razionale degli istituti finanziari. Non è oggi prevedibile quali ne saranno gli sviluppi pratici che potranno portare a risultati d'importanza istituzionale notevolissimi.

L'azione amministrativa implica sempre un costo, anzi più costi: un costo finanziario sopportato dall'Amministrazione e definitivamente dai cittadini; un costo finanziario sopportato direttamente dai cittadini per le spese inerenti all'adempimento degli obblighi che ad essi impongono gli istituti amministrativi; un costo economico costituito dal tempo che i cittadini devono dedicare alle pratiche amministrative e soprattutto da un rallentamento non necessario provocato dagli ordinamenti amministrativi nel ritmo dell'attività privata, spirituale e materiale.

Il fine non si discute. Quel che si discute è il modo di raggiungerlo.

L'Istituto per la Finanza Pubblica sarà veramente benemerito se porrà allo studio, con i mezzi che non gli possono mancare, questo argomento dei costi finanziari ed economici non necessari degli ordinamenti amministrativi e finanziari e cioè il problema del risparmio di denaro e di tempo e in ogni caso di lavoro che si potrebbe conseguire con una razionalizzazione di tutti i nostri istituti a cominciare da quelli finanziari che non sono certo i più praticamente imperfetti.

Accanto a questo risparmio di lavoro c'è da preoccuparsi di liberare gli uomini dagli impacci amministrativi non necessari che ritardano o anemizzano l'iniziativa e l'attività economica nazionale.

L'estendersi della disciplina amministrativa ad atti e rapporti in passato da essa non regolati rende sempre più importante il problema della razionalizzazione perchè non ne resti paralizzata la vita nazionale.

Negli ordinamenti liberali l'irrazionalità dei metodi amministrativi non ha un grande peso per la limitazione stessa delle pubbliche funzioni e dei pubblici interventi. Ma nei nostri ordinamenti nei quali va rarefacendosi l'azione privata estranea alla competenza amministrativa l'irrazionalità dei metodi amministrativi può portare a gravi e paralizzanti conseguenze.

L'argomento è dunque della maggiore importanza, sentita da tutti. E' uno dei temi più frequentati nella stampa e nelle private discussioni.

Il tempo è denaro. Io direi: il tempo è lavoro. La politica demografica stessa non sarebbe giustificata se non riducessimo al minimo le dissipazioni del lavoro umano e se non provvedessimo all'economia degli uomini.

Quando furono istituite le prime Facoltà di Scienze Politiche, soprattutto perchè concorressero a formare i pubblici impiegati, è stata dibattuta la questione se esse avrebbero dovuto avere un indirizzo di alta cultura o un indirizzo più concreto e più tecnicamente formativo che, senza trascurare l'aspetto culturale, desse il peso dovuto al problema della organizzazione amministrativa di uno Stato moderno. Prevalse l'indirizzo pressochè esclusivamente culturale, più conforme alle nostre tradizioni universitarie e meno aderente alle nostre necessità pratiche. Invece il partire dalla realtà concreta, il mantenersi aderenti ad essa è il presupposto di una vera cultura fondata sull'osservazione e sull'esperienza dei fatti.

La scarsa considerazione dell'aspetto organizzativo è una delle caratteristiche della burocrazia che non si pone mai o quasi il problema del costo in tempo e cioè in lavoro perduto dagli impiegati e dai cittadini a causa dei difetti pratici degli ordinamenti amministrativi.

Quindi c'è la tendenza ad attribuire all'estendersi dei compiti dello Stato come a un difetto proprio del sistema la irrazionalità amministrativa dei provvedimenti e particolarmente della loro pratica attuazione.

L'equivoco è molto delicato e merita di essere chiarito e tolto di mezzo appunto con una revisione sistematica di questo aspetto dei costi non necessari dovuti a deficienze organizzative, a mancanza di spirito di collaborazione nelle varie amministrazioni, alla non necessaria molteplicità degli istituti.

L'impiegato deve possedere uno spirito unitario dello Stato non oltrepassato e compromesso da gelosie di competenza e dalla tendenza ad esagerare la propria. Ma [illegible]

Alberto de' Stefani

Ignorato episodio di eroismo di cinque Camicie Nere

Un ordine del giorno di Geloso alle Forze Armate in Grecia

Roma, 21 febbraio.

[illegible]

... virtù militari ».

La Croce di guerra a un legionario diciassettenne

Roma, 21 febbraio.

[illegible]

ARTE... SUBACQUEA

Il pittore dei sommergibilisti

E' uscito in missione con tutti i «tipi», ha disegnato a tutte le quote, persino a quelle vertiginose oltre i cento metri...

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gruppo Sommergibili y, febbraio.

Siamo sbarcati dallo stesso battello, io ed il pittore dei sommergibili, Attilio Giuliani di Roma. Oggi, siamo andati a passeggiare verso i velieri che sono là in fondo, tutte le tele raccolte sulle antenne, arrotolate ai pennoni; e sembrano rade selve a novembre che abbian perduto l'ultima vestigia di foglie gialle; parrebbe di dover vedere il tappeto d'oro, scricchiolante, in coperta. Niente di più autunnale d'un veliero in disarmo sotto la pioggia. Sono navi che sentono le stagioni, quelle; e a primavera poi pare che il legno nudo degli alberi, la grazia dei bompressi, abbiano brividi di gemme e sospiri di tenere foglie e che la sua base perduta nelle stive rimetta radici, e le allarghi e beva linfa dall'acqua del mare.

Il pittore dei sommergibili mentre lavora in torretta. (Foto Attilio Crepas).

La « quinta stagione »

Poesia.

E invece i sommergibili son sempre aguali, d'inverno, d'estate, a primavera. La loro sagoma di acciaio nè s'ingentilisce con l'aprile, nè col febbraio intristisce. Non hanno, i sommergibili, come invece le navi di superficie, un abito invernale ed uno estivo fatto di particolari, di colori, di spunti tradizionali. Il loro aspetto esteriore è uniforme. Come quelli considerati a vivere in un elemento dove la mutevolezza del tempo non s'avverte, poichè nel fondo del mare pioggia, bel tempo, nuvolo, sole, vento, caldo, freddo, brezze, non contano. Gli uomini a bordo dei sommergibili quando sono « sotto » vivono sempre una loro quinta stagione che li disimparenta dalle altre creature.

Così si va parlando, io e Giuliani. Ci lega un'amicizia saldatasi sott'acqua, ed una predilezione comune, una comune milizia sui sommergibili. Egli è difatti l'unico — fra i pittori in servizio di guerra con la Regia Marina — che abbia voluto limitare il campo della sua testimonianza artistica al mondo dei sommergibili e ne abbia tratto esperienze di valore incalcolabile.

Pittori sui sommergibili ce ne sono venuti, ed io ve n'ho già parlato, una volta. Ma lui, Giuliani, c'è dall'inizio della guerra; è uscito in missione con tutti i « tipi », disegnato a tutte le quote, persino a quelle più vertiginose oltre i cento metri. E tanta consuetudine con la straordinaria vita di bordo degli « angeli senza ali » l'ha portato ad una raffinatezza d'interpretazione che appare la più adatta a trasfondere nell'opera d'arte quel che è lo spirito di questi marinai straordinari e di queste specialissime navigazioni subacquee.

Perchè anche dipingendo, si combatte la guerra a bordo dei sommergibili. E per un Paese come il nostro dove Mussolini ha voluto esaltate in guerra soprattutto tutte le forze dello spirito, l'Arte può conseguire vittorie che il tempo valuterà giustamente nel loro imponente significato, e nella loro eterna concretezza.

Guai a quelle cause che non hanno avuto echi nel canto dei Poeti, e specchi nella tavolozza dei pittori. Povere vittorie quelle che il canto e il colore hanno ignorato.

Così, da diciotto mesi, Giuliani lavora a bordo dei sommergibili. Siamo stati « fuori » insieme: c'era, un giorno, il mare tempestoso, e spazzava la coperta. Il frangionde della torretta non bastava a ripararci dalle colonne di acqua. Il comandante, l'ufficiale alle armi, le vedette, il timoniere, attenti a seguire il filo della rotta, ad investigare il mare, a scrutare il cielo, a sentire — chi sa! — rumori di motori e di eliche; essi combattevano contro quel mare maledetto. E Giuliani, s'era messo a ridosso della camicia del periscopio e con il lapis schizzava appunti, fissava l'espressione degli uomini percossi dall'acqua, l'arco che le onde facevano da prua a poppa. Imperturbabile, sereno, facendo acrobazie con il taccuino d'incerata che aveva costruito perchè fosse ombrello ai suoi fogli di carta e li salvasse dall'acqua.

Siluri e pennelli

Un'altra volta, un bombardamento subacqueo. Egli stava disegnando in camera di manovra, quando scoppiarono vicine tre bombe di profondità a lunghi intervalli. Nessuno si mosse: il timoniere, gli uomini ai volantini delle casse zavorra, ai meccanismi della pompa d'esaurito, il comandante con gli occhi inchiodati al manometro. Nessuno si mosse. Nemmeno il pittore, si mosse. Continuò a combinare colori, a profilare le figure di quelle creature in rischio mortale, sull'orlo dell'imponderabile. Ah che ogni altra vita è diversa, da quella dei sommergibilisti!

Pensate: un combattimento, una difesa, un assalto; c'è il movimento, lo slancio, i colori accesi in mille sfumature di fiamma sulla tela, nella guerra fatta in qualsiasi altro ambiente del creato.

Ma a bordo, a bordo d'una unità subacquea, pur mentre la morte parla col rumore atroce delle bombe che esplodono e scuotono il battello e provocano frane d'acqua, nulla è diverso da quando si naviga nella più sicura e pacifica falda di mare. L'impassibilità è d'obbligo. Guai a tremare, guai anche a muoversi.

E allora, e allora, il pittore deve cogliere attimi, luci ed ombre di stati d'animo che si riflettono per un istante negli occhi, sulle bocche pallide dei marinai; egli deve dipingere qualcosa che non si vede e che si vede appena.

Un giorno cogliemmo assieme il momento elettrizzante del lancio di un siluro. Elettrizzante, perchè dal prodotto di calcoli fulminei, dall'ordine del comandante, da quattro o cinque meccanismi azionati con pacatezza, ecco che scocca il fuso mortale. Ma tutto, anche allora, in camera di lancio, manca di dinamismo, e la staticità è la peggior nemica dell'eloquenza d'una pittura.

Seguitiamo a parlare: Giuliani mi dice che — invece — i momenti artisticamente culminanti nella vita dei sommergibili sono quelli dell'emersione e dell'immersione. Allora, gli uomini di bordo hanno aspetti peculiarissimi; si distingue perfettamente guardando un acquarello, un disegno, una xilografia sua, quand'è che s'era per « andar giù », e quando si stava invece « ritornando su ».

Ma la lunga esperienza di questo pittore sui sommergibili, ha rivelato un'altra cosa: che « sotto », navigando negli abissi del mare, certe luci irreali, i volti, gli oggetti, hanno riferimenti coloristici eccezionali. Ci son colori banditi dalla tavolozza di quadri fatti dentro i sommergibili: il rosa, il celeste, l'arancione, ad esempio. Predominano il nero, il verde, il giallo.

Sinfonie verdazzurre

Certi giorni d'estate, quando « sotto » la temperatura è torrida e gli uomini sono nudi, nudi, il sudore a lentissima evaporazione li copre come d'uno smalto trasparente: e si dipingono nudità da tutte le altre del mondo dissimili. Il quadro rappresenta le creature quali erano: come appena uscite da un bagno di vetro fuso; quasi statue irreali, fantastiche.

Bisogna che questo pittore dei sommergibili abbia proprio una eccezionale virtù di ricerca, una certosina pazienza di sperimentatore, per vincere come ha vinto le ostilità di un paesaggio d'acciaio così armatico, un paesaggio chiuso al bacio del cielo ed alle gamme dell'arcobaleno.

Poi, Giuliani, ch'è soprattutto uno xilografo principe, s'è messo spesso con la sgorbia a lavorare il bosso di testa « sotto ». Ore ed ore ad intagliare nobilmente sul legno gli aspetti di questo mondo segreto.

Qualche volta, egli sorride — ch che è un po' il sogno di tutti i sommergibilisti! — riuscire a guardar « fuori », a vederci dentro quel fondo di mare. Vorrebbe che l'oblò acquistasse d'un tratto trasparenza, ed il mondo favoloso degli abissi gli si rivelasse; che nascessero dal nero-lavagna i tenui colori dei pesci, le lacche preziose delle piante abissali. Vorrebbe, mentre c'è dentro, immerso nella scatola d'acciaio, fissare col pennello quei paesaggi che nessuno ha mai visto se non con gli occhi della fantasia.

Si deve accontentare di comporre una sinfonia di verde e di azzurro: com'è il mare, sotto, a dieci, o a quindici metri nelle giornate limpide e assolate, quando ai finestrini si vedon le forme del sommergibile, le draglie, il cannone di prora, lo sperone dentato, e tutto come nel cuore d'uno smeraldo per chi sa quale magia.

Voi amerete questo pittore dei sommergibili, a mano a mano che vi farà partecipi della sua esperienza: e benedirete l'iniziativa dell'Ufficio Stampa della Marina che ha suscitato una sì nobile impresa. Quanto successo hanno avuto le Mostre dei pittori in guerra con la Regia Marina, che si vanno effettuando nelle principali città italiane. (E perchè non andrà anche all'estero questa testimonianza viva dell'Arte agli eroismi della Patria sul mari?).

Su e giù per la banchina. Quasi sera, e tacevamo. Fu breve la conclusione del nostro discorso. Si parlò dei sogni.

I sogni. Sogni a bordo d'un sommergibile. Voi non potete immaginare che bellezza sarebbe avere un'immagine pittorica di quel che sogna questa gente immersa in una vita favolosa ed eroica. Come sul volto d'un marinaio dormiente, mentre si naviga, negli abissi trapeli la poesia e la fantasia di un sogno. E come nobile e pura, diventi la sua anima trasparente nel sonno.

Poichè quelli che dormono esoltos, in immersione, fanno tutti sogni belli e soavi; girotondi di bimbi, incanti di fanciulle sorridenti, giardini meravigliosi, chiare fontane, palazzi d'oro, musiche estatiche, e bandiere spiegate, e splendori di Vittorie!

Gli incubi, i sogni cattivi, i sogni che stringono il cuore, popolano soprattutto il sonno di coloro che hanno paura della morte, poveri ai quali l'Aldilà si spalanca come una punizione e non s'apre splendente come il Premio divino ai buoni soldati della Giustizia.

Attilio Crepas

« Notizie da casa » per i connazionali rimasti in A.O.I.

Roma, 21 febbraio.

Presso il Ministero dell'Africa Italiana è stato istituito, con l'accordo del Ministero della Cultura Popolare, un servizio di radiodiffusione dell'EIAR di « Notizie da casa » per tutti i connazionali rimasti in A.O.I. e che ivi si trovavano in qualità di funzionari ed impiegati statali, parastatali, degli enti pubblici, aziende autonome, corpi morali, ecc., di tutte le categorie, e cioè: di ruolo, a contratto a tempo indeterminato, straordinari, avventizi, tecnici, eccetera.

Tutti coloro che intendessero inviare tali notizie dovranno far pervenire al Ministero stesso — Direzione generale degli affari politici, piazza del Quirinale, Roma — il loro preciso recapito nel Regno per ricevere la cartolina con le opportune istruzioni sulla compilazione ed il sollecito invio dei messaggi.

Festeggia i 102 anni in perfetta salute

Furno, 21 febbraio.

Ha ieri compiuto 102 anni, a Bairo Torre, la signora Mussatto Caterina ved. Furno, nata colà il 20 febbraio 1840. La longeva ha sempre lavorato duramente la terra, non ha mai viaggiato, ed ha avuto una vita tutt'altro che felice, giacchè il marito e i tre figli morirono tutti di disgrazia. La « nonnina », che di salute sta benissimo, non osserva nessun regime speciale, vede senza l'aiuto degli occhiali, legge e lavora a maglia. In occasione del suo 102° compleanno la Furno è stata molto festeggiata dalla laboriosa popolazione di Bairo Torre.

Il rapporto dei Federali

Hanno riferito al Duce i gerarchi di 5 province

Roma, 21 febbraio.

[illegible]

Le udienze del Duce

L'opera della Milizia della Strada nella relazione del gen. Leonardi

Roma, 21 febbraio.

[illegible] ... comandante console Giovanni Romagna.

Il generale Leonardi ha illustrato al Duce l'opera svolta nel 1941 dalla Milizia nazionale della strada continuando nell'adempimento dei suoi compiti di pace e di guerra. Il Duce ha seguito con viva attenzione l'esposizione dei dati che si riferiscono alla molteplice attività esplicata nel territorio nazionale e nei vari fronti della guerra e che confermano l'alto grado di rendimento della specialità, nel quadro della disciplina e della viabilità e della collaborazione con le Forze Armate combattenti. Oltre le 213.152 contravvenzioni in materia di traffico stradale, le 7902 contravvenzioni alle leggi tributarie, le 2664 operazioni di polizia amministrativa e giudiziaria, i 1731 soccorsi e prestazioni a utenti della strada, la relazione ha enumerato i notevoli contributi organizzativi ed operativi al movimento stradale di guerra. Tra il personale mobilitato nella misura del 60 per cento della modesta forza organica della specialità sono state conferite 48 ricompense al V. M. Sono stati inoltre tributati 7 encomi solenni.

Il Duce ha vivamente elogiato il generale Leonardi per lo spirito di dedizione e di operosità che distinse la Milizia nazionale della strada, dandogli incarico di far giungere a tutti i gregari il riconosciuto premio del Suo alto compiacimento.

Il Duce ha ricevuto l'industriale milanese Rolando Zanotto, che Gli ha riferito su alcune questioni di carattere industriale.

Notizie del Partito

Il nuovo Fiduciario dei postelegrafonici — Nomina del capo del Servizio propaganda del P. N. F.

Roma, 21 febbraio.

Il *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato fiduciario dell'Associazione fascista dei postelegrafonici, in sostituzione del fascista Alessandro Hiver, il fascista Giuseppe Lamonaca, già segretario federale di Foggia e Campobasso.

Il Segretario del Partito ha nominato capo del servizio Propaganda del P.N.F. il fascista Felice Fulchignoni, classe 1915, iscritto al P.N.F. dal 9 maggio 1936, tenente di fanteria, medaglia di bronzo al Valor militare, volontario in A.O.I. e nella guerra attuale, laureato in giurisprudenza, già segretario nazionale dei Corsi di preparazione politica, già vice-segretario federale « comandato » a Littoria.

Il teatro dei G.U.F.

Valorizzazione delle giovani energie

Roma, 21 febbraio.

Il Foglio di Disposizioni reca le direttive impartite dal Segretario del P.N.F. per l'attività del « teatro nazionale dei Guf » di Firenze, che, come è noto, si propone, in accordo col Ministero della Cultura Popolare, lo scopo di valorizzare le giovani energie operanti nel campo del teatro drammatico italiano. Per il raggiungimento di tale finalità il « Teatro nazionale dei Guf » provvederà alla gestione del teatro stabile di Firenze dove avranno luogo anche i littoriali del teatro, e alla costituzione di una compagnia drammatica che svolgerà la propria attività anche nelle principali città d'Italia.

Il comitato direttivo del « teatro nazionale dei Guf » è così composto: presidente Carlo Ravasio, vicesegretario del P.N.F.; vice presidenti: Antonio Deste vice segretario dei Guf e Nicola De Pirro direttore generale per il teatro e per la musica al Ministero della Cultura Popolare; componenti Mario Pompei, Lorenzo Ruggi, Guido Salvini, Enrico Fulchignoni. Come per il passato, ogni anno sarà indetto dal « teatro nazionale dei Guf » un concorso tra i giovani scrittori iscritti o provenienti dai Guf per uno o più lavori drammatici che saranno esaminati da una commissione nominata dal presidente, la quale designerà i lavori meritevoli di rappresentazione.

Norme sulla ripartizione dei « rottami » di pasta

Roma, 21 febbraio.

E' stato disposto che i « rottami » di pasta, atti all'alimentazione umana, siano proporzionalmente ripartiti dai pastifici fra i diversi assegnatari. La distribuzione al pubblico di tali « rottami » con eventuale destinazione, nella stessa provincia di produzione, ad istituti o enti di beneficenza o alle maestranze degli stabilimenti produttori, deve essere disciplinata secondo le norme in atto sul regolamento.

Per quanto riguarda il prezzo di cessione dei « rottami » dai pastifici agli assegnatari, è stato precisato che dovrà essere accordata una « congrua riduzione di prezzo ».

Conferenza Zappa a Savigliano

Savigliano, 21 febbraio.

A cura dell'Istituto di cultura fascista, l'inviato speciale de *La Stampa*, capitano Paolo Zappa, ha tenuto nella sala maggiore del Municipio, alla presenza delle autorità e di una enorme folla, la conferenza sul tema: « Sei mesi con il Csir », seguita con viva attenzione e ripetutamente accolta da scroscianti applausi. La manifestazione si è chiusa con vibranti acclamazioni all'esercito e col saluto al Duce.

Teatri - Cine - Concerti

LE PRIME DELLA LIRICA

« Beatrice Cenci » di Pannain rappresentata con successo a Napoli

Napoli, 21 febbraio.

[illegible] ... fratellino a impetrare tregua all'orgia. Al bestiale furore con cui il Cenci si scaglia contro la figliuola, si rivela il suo essere infernale e abbietto, sì che quando il giovane Orsino si ribella all'imposizione paterna di far legare Beatrice perchè sia fustigata, il Cenci è obbligato a chiedere perdono. Ma il pentimento è breve perchè, rimasto solo con la figliuola, egli è assalito da torbide visioni; e Beatrice, intuendo la mira del padre, si divincola da lui e, presa da orrore, cade tramortita, mentre dalla notte salgono gli effluvi e giungono echi di canti.

In questo primo atto il Pannain disegna nettamente i tipi: rude e sinistro eroe di una torbida e malsana emotività, tutto a scatti, appare Francesco Cenci; Beatrice profila il suo candore e la sua intima tenerezza femminile; Orsino ancora ci fa intravedere la sua generosa fierezza che avrà il suo risalto in seguito.

Nel secondo atto la cupa rocca sinistra della Petrella è descritta con colori cupi e lividi. Cenci opprime la famiglia in quella fortezza sperduta tra i monti. L'improvvisa partenza notturna per un'infame spedizione non solleva la moglie e i figli. L'arrivo improvviso di Orsino e il suo incontro con Beatrice, che egli ama e vuol sottrarre al padre, creano un'oasi di luce in quell'atmosfera cupa di delitto. Ma il loro colloquio amoroso è troncato dall'improvviso arrivo di Cenci, ferito, che riversa la sua collera su Beatrice. Ciò fa scattare Orsino, che si rivela. Cenci ordina agli sgherri di legare allo stesso palo i due giovani, da mettere alla gogna. Ma la disperazione di Beatrice è tale da toccare il cuore di quegli uomini senza scrupoli: essi si ribellano al padrone che, vistosi minacciato, fugge per la casa, inseguito dagli sgherri e da Orsino armati. Beatrice è sola nella notte tragica: s'ode un urlo, poi un tonfo e il delitto invisibile e misterioso è compiuto.

Questo atto, così plastico drammaticamente, costituisce il cuore della tragedia. In esso il musicista ha fuso armonicamente tutti gli elementi del dramma e li ha posti in azione, l'uno contro l'altro: ambienti e personaggi sono resi con colorito fosco, possente; la descrizione si fa essa stessa dramma. L'atto, tutto fosco, si illumina al centro del duetto tra i due innamorati anelanti alla liberazione.

Un intermezzo sinfonico che precede il terzo atto esprime lo stato d'animo di Beatrice colpita dall'ingiusta condanna. E' una pagina vigorosa, ora delicata ora violenta, in cui affiora il turbamento della giovanetta condannata a morire proprio quando per la prima volta sente fiorire in sè la giovinezza e l'amore. E' questo il squarcio poetico più bello del dramma del Viviani. Beatrice vive nella sua prigione le sue ultime ore. Al cardinale Colonna essa fa la sua confessione di vittima innocente e rassegnata, mentre al giovane Orsino, che attiene di rivederla, ella apre il suo cuore. Il funebre corteo invade la scena e Beatrice, stretta al Sacco di Orsino, si inebria del nuovo purissimo sentimento e non si avvede che la morte è per ghermirla.

Questo stato lirico di Beatrice, dapprima rassegnata nella fede, poi esaltata dal sentimento amoroso, costituisce la pagina saliente dell'opera. Il canto corale dei fratelli della Misericordia si slarga pieno e commosso e il grido dei due giovani si staglia con possente umanità su quelle preci di morte.

Guido Pannain ha cantato con nobiltà di accenti. Ha approfondito delineato con vigore i personaggi, anche minori (Lucrezia, i due figli dei Cenci, Marzio, il Vescovo) e ha dato giusto risalto agli elementi contrapposti del dramma: la bieca bassezza dei Cenci, il puro candore di Beatrice. Egli ha cantato con libertà, anche se la sua armonia reca i segni della ricerca e dello studio. Con equilibrio e gusto è trattato lo strumentale, elaboratissimo. Gli accenti umani sono schietti, di una semplicità toccante. Ed è questa la lode migliore che si possa fare a questa *Beatrice Cenci*: essere, cioè, riuscita nello stesso tempo l'opera di un nobile musicista e un dramma di valore schiettamente teatrale, da parlare alle masse.

Il pubblico che gremiva il teatro ha accolto l'opera col più vivo entusiasmo, applaudendo con calore alla fine di ogni atto. La cronaca registra una vera pioggia di chiamate complessive agli autori, agli interpreti e al direttore di orchestra. Applausi vibranti anche a scena aperta, specialmente nell'ultimo atto.

Margherita Carosio, il tenore Ziliani, il baritono Antenore Reali e gli altri cantanti hanno cooperato al successo. L'orchestra, diretta con amore dal Maestro Capuana, è apparsa fusa e omogenea.

Sullo schermo: Cuori in burrasca, di J. Von Baky

Joseph Von Baky molto ci sorprese, nel settembre scorso, a Venezia. Regista abbastanza convenzionale, era sempre stato uno dei tanti pestanti mestieranti di secondo piano; e ora ci dava *Annelie*, uno dei film più delicati e intelligenti di questi ultimi anni. Evidentemente i suoi precedenti saggi gli avevano servito da incolore banco di prova; e a quelli appartiene *Cuori in burrasca*, dove il Von Baky ha una regia attenta e corretta, ma nulla di più. Il film ospita un tentativo d'omicidio più o meno misterioso entro la cornice di un grande ed elegante teatro di varietà: formula da film giallo abbondantemente sfruttata, soprattutto dal cinema americano. Qui, però, questa formula si placa e si annacqua, con la manifesta intenzione di non voler puntare sul brivido per il brivido, ma di voler animare il mondo policromo di quel teatro e dei suoi retroscena. Una sceneggiatura più rapida e pungente avrebbe certo giovato; ma anche così il film procede saldo e un po' lento, incorniciato con ricchezza di mezzi e interpretato da La Jana, Attila Hörbiger, Jack Trevor, Hans Moser, Cristl Mardayn, tutti efficaci, e da Maria Hardi, che qualcuno di voi forse ricorderà, più schietta e acerba, in *Otto ragazze in barca*.

m. g.

I concerti sinfonici al Conservatorio

Questa sera, alle ore 20 precise, terzo concerto dell'orchestra sinfonica del Sindacato Orchestrali, con la direzione del M.o Arrigo Guarnieri. Sono in programma: Rossini: *Gazza ladra*; Schubert: *Incompiuta*; Martucci: *Notturno e Novelletta*; Wagner: *Preludio e Morte d'Isotta*; Guarino: *Il pellegrino bianco e Fiacoliala*, ... in prima esecuzione. *Ciaccona e Fuga* dall'opera *Euguerra* del M.o Vincenzo Cinque. Prezzo unico popolare L. 5, Dopolavoro L. 4.

Dal 23 al 27 corrente e nei giorni 2 e 3 marzo, alle ore 17 precise, avranno luogo nella piccola sala del R. Conservatorio, le esercitazioni di classe.

Il « Cirano » di Alfano a Lipsia

Lipsia, 21 febbraio.

Al Neues Theater è stata rappresentata con grandissimo successo l'opera *Cirano di Bergerac* di Franco Alfano. Eccellente protagonista, il tenore Bell; regista la Schuler; direttore il maestro Schmitz. Si prevedono molte repliche.

Elisabetta, Regina d'Inghilterra di Giacometti, al Carignano

[illegible] ... intenzione. Bisogna poi dire che il dramma presenta Elisabetta in una varietà di situazioni, che favoriscono la varietà atteggiatura scenica di lei: c'è il momento della condanna a morte di Maria Stuarda, c'è l'amore per Essex, e poi l'ira, l'orgoglio ferito, che la spingono contro quel cavaliere, e la rivolta di costui, e la necessità di abbandonarlo al giudizio ch'egli come ribelle si merita, e la disperazione di non poterlo salvare; vi sono accenti e atteggiamenti vari, di potenza, di perfidia, di violenza, di astuzia; e infine v'è la sua fine. Elisabetta ch'è ormai una povera vecchia creatura tremante, che guarda innanzi a sè, nel buio della morte, con affanno, e pur sempre avvinta, tenacemente, alla sua dignità regale. In queste ultime scene la Gramatica ha creato una di quelle sue tipiche figurette, cui non manca pur nella tragicità una lieve sfumatura quasi irreale: una di quelle figure gracili, dalla voce fragile, dai cenni fuggevoli, già riassorbiti dal disfacimento dell'essere, cui ella dà insieme doloroso incanto, e grottesco umore e torbida malinconia. Tutta la rappresentazione fu sottolineata dalla viva curiosità, e dagli applausi calorosissimi del pubblico. Ricordiamo poi Nino Pavese (Essex), Franca Dominici, Piamonti, Genazzani. Ogni atto, ogni quadro si chiuse tra i battimani che evocarono Emma Gramatica, e gli altri interpreti più volte alla ribalta.

f. b.

* *

Elisabetta regina d'Inghilterra si replica nei due odierni spettacoli delle 15,30 e 20,45. Domani sera ripresa di una nota commedia: *Le damigelle di Bard* di Salvator Gotta, la recita d'onore di Emma Gramatica.

Per chi intende formare numeri di varietà

Roma, 21 febbraio.

A partire dal 1.o maggio 1942 resta stabilito che chiunque intenda costituire un numero di varietà (duo, trio, quartetto, ballo, orchestra, attrazioni, ecc.) dovrà presentare domanda alla Federazione nazionale fascista dei lavoratori dello spettacolo per il tramite degli uffici corrispondenti.

L'Orchestra di Berlino agli Amici della Musica

Gran richiamo al Conservatorio, ieri, per l'annuale visita di Hans von Benda, capo dell'eccellente Orchestra da camera di Berlino. S'è già detto più volte della competenza e squisitezza del direttore, interprete severo e sensibile, concertatore e direttore minuzioso e sintetico; e anche del complesso degli strumentisti, valorosi quanto concordi. S'intende ripetuta ogni lode. Nel concerto di ieri, che comprendeva il *Concerto brandeburghese* in sol maggiore di J. S. Bach, il *Concerto* in re maggiore per violino (bravissimo il Brero, ma di pessimo gusto e repugnanti le cadenze applicicate), e orchestra di Mozart, quattro delle *Antiche danze e arie* di Respighi e la *Sinfonia* « *della caccia* » di Haydn. E s'intende ripetuta anche la cronaca del successo, cordialmente entusiastico.

a. d. a.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde metri 263,5, 283,3, 420,8, 491,8, 569,2). - Ore 8,30-9: Concerto; 13,30: Canzoni; 16,55: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio Divisione Nazionale Serie A; 17,15: Notizie sportive; 17,40: Orchestra; 19,30: Musica varia; 19,40: Riepilogo della giornata sportiva; 20,40: « Il teatro filodrammatici di Milano », rievocazione accompagnata di Alberto Casella; 21,30: Conversazione; 21,35: Concerto sinfonico.

SECONDO PROGRAMMA (Onde metri 221,1, 230,2) - Ore 13,40: Orchestra; 15,10: Complesso di strumenti a fiato; 14,15-15: Musica operistica; 16-16,30: Radio Gil; 16-17,45 (onda metri 230,2): Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: « Concerto sinfonico », diretto dal M.o Fritz Zaun; 20,40: Concerto; 21,10: Musica operettistica; 21,40: « L'attesa », un atto in 3 quadri di Rinaldo Rosso, atto in tre quadri di Rinaldo Rosso.

Mostre d'arte

Il pittore Paolo Bianchi

Eclettica, varia di paesaggi, interni, fiori, nature morte è questa mostra allestita in una galleria del centro dal pittore Paolo Bianchi, torinese. Il quale studiò con quel valente e non ancora abbastanza rivalutato artista piemontese che fu Giulio Boetto, alterna la musica con la pittura, e dopo aver dipinto quadretti pazientemente rifiniti con un disegno gentile e tocchi di colore delicato, si abbandonò a una pennellata febbrile, sommaria, un po' confusa di pasta e di toni, la tipica pennellata con la quale i pittori di gusto non attuale pensano di foggiarsi uno stile « moderno ». Le opere migliori del Bianchi non sono i quadri più ricercati e vistosi di paese o quelli, dal colore alquanto sgargiante e non abbastanza approfondito, di fiori, bensì i piccoli studi tranquilli, certe annotazioni intimistiche che riflettono allora sinceramente la commozione pittorica di un temperamento sensibile alle modeste suggestioni dei borghi delle nostre valli alpine, e dei campi e dei prati un po' malinconici dove il suburbio si confonde con la campagna.

mar. ber.

DA MILANO

Un curioso modo di sbarcare il lunario è stato escogitato da Flavio Baldrighi, domiciliato in via Lulli 30, il quale, pernottando ogni notte in un differente albergo, se ne andava al mattino, eludendo la sorveglianza dei proprietari, senza saldare il conto e asportando coperte, lenzuola e biancheria da letto nella valigia.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 21 febbraio 1942)

TORINO	32	65	86	11	89
BARI	26	76	13	37	72
CAGLIARI	49	30	21	54	17
FIRENZE	86	70	63	79	37
GENOVA	57	71	20	85	84
MILANO	23	22	56	60	50
NAPOLI	33	22	14	60	68
PALERMO	84	26	14	46	19
ROMA	36	63	16	81	40
VENEZIA	51	9	87	32	43

CENTO ANNI FA NASCEVA ARRIGO BOITO

Il poeta

Arrigo Boito fece le sue prime armi fra i poeti, più che romantici, notturni:

Quando risplendono — le torve lune
Nel fosco ciel,

e lo sgomento si alterna o si mescola con l'ebbrezza. Forse in lui, nel fondo dell'anima, era più sincero lo sgomento; l'ebbrezza valeva a coprirlo, a fasciarlo, a mascherarlo. A vincere l'ansia del destino e della morte — che lo turbò fin dalla giovinezza — egli oppose uno spirito ingegnoso e vigile: talvolta, diciamo pure, ingegnoso e freddo.

Queste prime linee emergono dal *Libro dei versi* giovanili: con qual gusto del ritmo balzante, degl'intrecci di rime a sorpresa, che il Boito esercitò con una compiacenza capricciosa fin sulla struttura delle parole, come se le sillabe, e ogni gruppo di lettere, fossero note musicali: semiminime, crome, biscrome... Gusto anche futile, ch'era allora più diffuso, in una cultura letteraria piuttosto sommaria e sciatta, e che si rivela nel minuto e alla superficie: chè se «Arrigo Boito» si mutasse in «Tobia Gorrio», il buon Salvatore Farina, meglio favorito dalla sorte, poteva trarre dal suo nome, per anagramma, «Aristofane Larva» (che pare sbucato da un Sabba classico!).

I versi del Boito composti fra il 1862 e il '67 apparivano, nel 1902, qui su *La Stampa*, al Mantovani un «documento storico un po' penoso»: giudizio a cui assentivano il Giani (nella *Fionda di Davide*) ed esprimeva il Thovez; sono i versi del famoso *Dualismo*:

Son luce ed ombra; angelica
Farfalla o verme immondo;
Sono un caduto chèrubo
Dannato a errar sul mondo,
O un demone che sale
Affaticando l'ale
Verso un lontano ciel;

Ecco perchè nel tetro
Tedio, avvicendo il metro
De' carmi animator;

è la poesia dei tardissimi romantici, quell'«arte nata da un raggio e da un veleno», che sedusse, insieme col Boito, Emilio Praga e Giovanni Camerana, e che si orientava (non possiamo negarlo) sugli esempi francesi, mentr'era appena sorto, fra un clamore di scandalo, il Baudelaire.

Che il tema centrale della favola di *Re Orso*

Re Orso,
Ti schermi
Dal morso
De' vermi!

il Boito l'abbia tolto dall'*Epopée du Ver* di Victor Hugo, si è detto e ripetuto, senza contrasto, come una notizia ormai acquisita: senza badare che quel poemetto dell'Hugo compare soltanto nella seconda *Légende des siècles*, ch'è del 1877: quando *Re Orso* era già pubblicato fin dal 1865. Per questa volta, almeno, il Boito, che ricavò dall'infelice «Angelo tiranno di Padova» il libretto della *Gioconda*, era immune d'influsso vittorughiano; ma è vero che l'immaginazione macàbra di *Re Orso* si collega a quella stessa vena romantica: forse al *Ver del mondo* di Louis Bouilhet (in un libro, del 1852, ch'era certamente noto al Boito), cioè ad una tra le fonti principali del poemetto di V. Hugo.

Nel *Re Orso*, il Boito fa vibrare e stridere l'umorismo e il ghiribizzo; animando Papiol e Trol, il buffone, il gobbetto rossiccio che finisce abbrustolito sotto la crosta d'un pasticcio, e il boia gigante, così fedele al signore che, dopo avere scannata tutta la corte, scanna per ultimo se stesso...; e la scena orgiastica, fra i bagliori di fiaba, ora festosi, ora cupi: se non che il disegno satirico, sempre visibile, e quasi incombente, non lascia mai libere quelle scarne figurine nella vivace schiettezza della fantasia. Una linea più energica, sebbene anch'essa fugace, si può scorgere nelle due larve del demonio, alla morte di Re Orso: il frate che lo assiste (e ch'è la prima sagoma del «frate grigio» del *Mefistofele*, dove il Boito si attenne ad una leggenda faustiana anteriore al Goethe) e il cavaliere che accorre alle esequie, e poi si ferma, «erta... la metallica figura», e vanisce dalle armi, e lascia la sua spoglia immota.

E si sente bene quando il poeta è serio, e s'abbandona, nell'«Intermezzo storico», ad un'evocazione pensosa, nostalgica, di un momento eroico dell'umanità:

Qual tempo era il preludio
D'un'epopea divina;
Correa sul mondo un alito
Di vita agitator.
Come le vaste cupole
Dell'Era bizantina
Parean costrutti i crani
Degli uomini d'allor;

ma il volo è breve, e il respiro vien meno:

O Tizani! o Barenti!
Guerrini! Palamidi!

(Chi sa perchè *Palamidi!*...). I versi s'ammaccano, o sguaiano per le chine più facili:

Prodigi! visioni!
Miracoli! miracoli!
Che non vedremo più!

Chi può ancora dire che *Re Orso* sia la maggior prova del Boito poeta? L'autore vi s'industria, saggiando la verseggiatura dei melodrammi; esperimenta il suo giuoco, intento ad una sezione minima della grande scacchiera.

Poichè questo termine di «giuoco», che ritorna frequente e spontaneo nel trattare dell'opera del Boito, si svolge e si amplia in un significato più vasto; egli v'impegnava tutta la sua arte, sempre più ostinato; e via via più lucido, dominando la sua poesia e la sua musica, aspirando ad un'espressione più nuova, più originale, protratta, nei lunghissimi anni in cui si chiuse per costrurre il *Nerone*, verso un avvenire sempre più lontano, e in certo modo (ora ch'egli non è più) all'infinito.

Così è accaduto che dal Boito si formò un'immagine presso che simbolica, in cui la persona dell'artista soverchiò, nel silenzio, l'opera sua e ne accrebbe, se non il valore, la nobiltà, e le conferì il fascino dei grandi sogni e dei grandi ardimenti.

La poesia del Boito procede e si snoda nei suoi libretti; dall'*Amleto* ad *Ero e Leandro*, all'*Otello*, fino al mirabile e vivacissimo *Falstaff*: libretti per la musica altrui; e per la musica sua, il *Mefistofele* e il *Nerone*.

Il *Mefistofele* è il più noto, e quello in cui il Boito si affermò veramente; a leggerlo nella prima redazione, del 1868, con la sua prosa del «Prologo in teatro» e i suoi commenti, s'intende meglio come il poeta affrontasse la grande leggenda, ch'era per lui una «somma» ideale. «La storia di questo soggetto compendia la storia dell'arte», e non dell'arte soltanto: muove dalla Bibbia e da Eschilo, e giunge fino a Don Chisciotte e a Manfredo. Il *Faust*, come diceva la Signora di Staël, fa pensare a tutto «e più che a tutto»: nel sublime e nel grottesco, giacchè Mefistofele (e qui parla di nuovo Boito) è «il Figaro delle tenebre» e riassume in un solo tipo, e Satana, e Tersite, e Falstaff. Sono gli sfoghi romantici: fiamma e fumo; ma la struttura del dramma è solida e ariosa, d'una chiarezza che si riverbera — come fu detto allora — «sull'intero poema tedesco», e che riesce ad abbracciare lo sviluppo fino all'episodio di Elena, stringendo l'azione nei momenti e nelle scene essenziali. Ed i versi di cui si tessono quelle scene, «Ave Signor degli angeli e dei santi - E delle sfere erranti...», e «Il bel giovanetto - sen viene alla festa», «A notte bruna - Torna dolce la casa» e via via..., sono anche, in se stessi, poesia: per quanto sia difficile ormai isolarli, disnodarli dal canto che li accompagna nella nostra memoria. (Come semplice aneddoto, s'avverta che nella «Notte del Sabba classico» il Boito tentò di riprodurre nei versi italiani i metri antichi: «Ho errato prima del Carducci», egli scriveva in una scherzosa rivendicazione). E si deve riconoscere al Boito un senso fantastico del teatro, ch'è diritto e sicuro: come nel finale del primo atto, «Pur che io distenda - Questo mantel...»; che pare si dilati nel cielo ad aprire la magica avventura.

Ma tutto quanto si possa dire della poesia del *Mefistofele* è stretto pur sempre fra gli argini del dramma di Goethe e della musica di Boito; resta il *Nerone*, che non è sommesso a un modello, e che la musica — se così può dirsi — non ha sopraffatto.

Aveva pensato al *Nerone* a vent'anni; e vi pensò fino all'ultimo giorno. Nel pieno senso della parola, non lo compì mai; ma la tragedia s'impronta d'un suo vigore superbo e geniale.

Il primo atto: la notte nuvolosa sulla via Appia; corse delle voci lontane, dall'Oriente, dall'Occidente: da canti d'amore che il vento reca «or dall'Urbe, or dai monti» (e chiamano i cari nomi, Lalage, Fòloe, Myrtale...): da preghiere («Have anima candida»), e come da un respiro insonne, inquieto, bramoso, della terra, ombrata, schiarita a brevi tratti fra le caligini, fino alle prime trasparenze dell'alba; e gli squilli, e le schiere ch'escono da Roma. E a paro con quella vicenda delle cose, e delle creature disperse, l'anima di Nerone, sconnessa fra gl'impulsi della follia: anch'essa atterrita, illusa, anelante. La visione prosegue, sempre in tumulto, nel tempio, nel circo, nel teatro, fin che le porte s'ingombrano di fantasmi, ed è preclusa ogni via.

Questa è l'anima, e la bellezza, del dramma; ma una tale visione, avvinghiata al senso, alla malìa della terra, non consentiva l'azione, il conflitto reciso, che pure il Boito volle inserirvi, opponendo ai sogni torbidi e cupidi di Nerone, di Simon Mago, lo spirito immacolato dei Cristiani. E' il conflitto designato dalla storia; ma la prima ispirazione del poeta non era stata quella. E la tragedia ne risente, lasciando separato nella sua significazione artistica l'idillio della fede, come un puro episodio in quella tempesta, in quella vertigine rovinosa. Il conflitto sconfina al di là del dramma, e non lo domina per un intimo dissidio nella sua costruzione; così come il poeta l'ha collocato, e nell'alone sacro del martirio, non può confondersi nella folla delle immagini terrene, da cui il *Nerone* deriva la sua complessa unità. Qui si scorge il segreto e il tormento del lungo lavoro, da cui il Boito non riuscì a liberarsi.

Ferdinando Neri

Tutti gli scritti di Boito

L'editore Arnoldo Mondadori — in occasione del centenario di Arrigo Boito — pubblica in un bellissimo volume di oltre 1800 pagine, che fa parte della collezione «I Classici Moderni», *Tutti gli scritti* boitiani, editi e inediti, a cura e con prefazione di Pietro Nardi. Il volume comprende opere poetiche e critiche dal *Libro dei versi* e *Re Orso* al *Mefistofele*, *Nerone*, ai vari altri libretti, da *Basi e bote* alle novelle, alle cronache d'arte, di teatro e di musica, alle liriche sparse, alle *Madri galanti*, e via dicendo. Libro completo di vivo e gustoso interesse letterario e culturale.

Il musicista

Ritratto giovanile di Arrigo Boito.

— Gli manca il motivo — disse Giuseppe Verdi. E la dura ma non acre sentenza va intesa secondo il gusto dell'Ottocento, il quale più d'ogni altro tempo pensò e sentì soprattutto in motivi, germi cioè spirituali e tecnici, tali da espandersi in melodie rappresentative ed espressive sia di intensi stati d'animo, sia della confluenza d'ogni sorta d'emozione, anche extramusicale. Il grande inventore di motivi e gran melodrammaturgo che fu Verdi poteva con obbiettività notare nel Boito scarsezza di spunti melodici, certa aridità patetica, certo difetto di propulsione ariosa, non solo nel confronto con se stesso, ma anche riguardando i minori suoi contemporanei, il Marchetti, il Ponchielli, il Gomes, tutti, persino i romanzisti e i canzonieri, essendo allora fecondissimi di frasi e cantilene, veementi o molli, nobili o plebee, ma, comunque, mosse da motivi. Musicista estroso, accaldato, di getto, Boito non era, difatti. Nè mai tentò di sembrarlo. Con la saggezza propria dei forti, degli schietti, dei sagaci, con la consapevolezza dei limiti invarcabili delle proprie facoltà, trasse quanto potè dalla sua fantasia, spremette e distillò la sua musicalità, e altre energie derivò deliberatamente dalla cultura, dalla riflessione, dall'autocritica, sicchè si congiunsero e operarono in lui tre attività, del poeta, del musico, del colto, e questa, che comprese i problemi e gli ideali dell'arte potremmo denominare in senso lato morale.

Poco più che ventenne, incoraggiava il ritorno al culto dell'arte strumentale e della coralità nostra, augurava all'arte nostra splendori supremi di pensiero e d'istinto, e alzava «i suoi giovani costanni alla devota contemplazione dell'ideale, allo sgomento dell'ozio e dell'ignoranza, all'amore del sapere». Non presunzione di sè, ma insoddisfazione d'ogni cosa, anche del melodramma di Verdi e del dramma musicale di Wagner, anelito a una lontana e forma ideal purissima», tormentosa *Sehnsucht*. Benchè stesse solidale con gli amanti delle musiche da concerto, non tentò sinfonie, quartetti, sonate. Le due occasionali cantate giovanili non ebbero seguito. All'opera, alla tragedia soltanto mirava, e al teatro, concepito come sintesi d'opera d'arte integrale, si dedicò, trascurando anche la vocalità da camera, che, solo fra gli italiani, avrebbe potuto degnamente coltivare, associando nobili canti a nobilissime sue poesie; rileggeremmo ancora oggi, a conforto di tanta romanzistica mediocre, piacenti odicine e ballatelle, ritmi spigliati e arguti, immagini strambe, ironici accenti e timbri, modulate fantasie. Ma anche in questo campo due superstiti paginette confermano la ritrosia sua, la discrezione, la severità con se stesso.

Pagina del primo libretto del «Mefistofele» con correzioni autografe dell'Autore.

Nell'operistica italiana, fra il *Don Carlo* e la *Gioconda*, il primo *Mefistofele* sorprese, sgomentò, spiacque, non solamente per la prolissità, anche per la novità. Non diversa sorte gli sarebbe toccata, crediamo, vent'anni prima, e, se la cultura popolare non avesse progredito, più tardi, tanto l'argomento, la trattazione, l'astrazione e la realtà, e specialmente i caratteri della musica, eran diversi da quelli familiari e cari da decenni in Italia. Il favore dello spartito, selezionato nel '75, è da ascrivere anche al gusto del pubblico, più desto ed esperto per le acquisite conoscenze wagneriane e sinfoniche. A parte l'accoglienza, il *Mefistofele* e il *Nerone* devono essere storicamente valutati con una sintesi che ai più sfugge, cioè come opere letterarie e musicali del medesimo artista; e il Boito dev'esser considerato senza scissioni, poeta in due arti. A siffatta conclusione si perviene osservando il meglio e il peggio di lui.

Nel *Mefistofele* un solo personaggio è concreto, gli altri restano allo stato di concezioni astratte. Le antitesi intellettualistiche, le categorie, il Bene e il Male, la Virtù e il Peccato, Satana e Dio, l'Amore e l'Inganno, attendevano che l'arte le risolvesse nella vita drammatico-musicale. Tale umanità e tale liricità s'avverarono soltanto per la persona di Mefistofele, e, in un punto, per quella di Margherita. Eccettuato qualche disperso momento di commozione, quel che di lirico è pur diffuso ovunque, nel linguaggio, nella musica, pare non la forma dell'arte sbocciata al sole del sentimento, ma la più adorna forma del pensiero, elegantemente recinta di quante note gentili uno spirito poetico poteva adunare.

V'è un punto del dramma di Margherita, nel quale la passione urge, il sentimento sfocia in musica commovente. E' pur sempre una bella cantilena «L'altra notte, in fondo al mare...». Ci voleva il sentimento materno, il più atroce dolore, perchè l'arte fluisse. Più della melodia spianata in romanza paiono belli il vaneggiamento, semplici e rade note, «Ecco, la strada è questa», e il lamento «Tu mi togli pietoso alle catene». Anche più lirico è il declamato «Vo' narrarti il tetro ordin di tombe». Poche parole, pochi suoni, pochissime armonie. L'anima smarrita, la mente sconvolta, la madre trova la forza di evocare il suo grande strazio e la sua suprema felicità. Quando le par già di vedersi supina nella fossa, accanto a sua madre, «il mio bambino... posarà sul mio sen», l'accento lirico reca una sintesi assai più densa della vaga, elegante e generica melodia «Lontano, lontano, lontano», che potrebbe convenire a quali si siano altri innamorati. Alla fine dell'atto riaffiora, toccante, il dramma della madre e amante: «Spunta l'aurora pallida». Non vi sono forse nel *Mefistofele* momenti altrettanto commossi e intensi.

Non certo nel Prologo. Si può affermare che quel vasto, sonoro affresco schiuda davvero la visione delle sfere celesti, e concreti in una espressione lirica di contemplazione, di ascesi, il vagheggiamento del poeta musicista? Quel cielo boitiano pare dominato da Belzebù. Trascendenza, spiritualità, non v'è. «Ave, Signor» è melodrammatico. Si possono immaginare falangi celesti più coristiche di così? C'è, sì, la lievità dell'elegantissimo coro dei Cherubini «Siam nimbi...». Par di vederli volare, avvicinarsi, allontanare. Vederli, non sentire la loro essenza. La rappresentazione della lievità è soltanto materialistica. Un momento religioso è il coro delle penitenti. Ma esso sale «dalla terra».

Quella spiritualità, quella religiosità, che difettarono nelle antitesi del *Mefistofele*, costituiscono la parte migliore del *Nerone*, e rappresentano il secondo aspetto dell'arte boitiana. Nell'«Orto dei cristiani» e, in generale, negli svolgimenti attorno a Fanuel e Rubria, l'artista trasmuta il pensiero logico in forme sempre più patetiche, supera lo spazio d'una pagina, sviluppa nuclei emotivi, dà vita a personaggi, compone quadri omogenei. Fanuel è la prima e la maggiore persona drammatica del *Nerone*. E tutta l'opera testimonia dell'aspirazione alla poesia canora, alla canorità poetica. La materia musicale del *Mefistofele* è piacevole, brillante, (sull'assennatezza c'è come uno spolvero di fantasia), e, in confronto con quella del *Nerone*, sembra più vivida, carnosa, consistente. Sembra, non è. Il *Mefistofele* è più melodico, più fraseggiato, più numeroso di pezzi che l'orecchio facilmente afferra e la memoria ritiene. Bontà apparente. Quanta di quella musica è poi specificamente espressiva del dramma? quanta indissolubilmente connessa all'azione? Brillante e melodico, il *Mefistofele* è quasi tutto generico. Nel *Nerone* invece la genericità cede al soggettivo. Quasi eliminati i «pezzi», quasi aboliti gli ampliamenti convenzionali del melodramma, la parola è divenuta scenica, concisa, densa, congiunta a espressioni musicali brevi, fugaci, ma assai più aderenti e intense delle frasi da romanze faustiane; le situazioni hanno tonalità più decise, le atmosfere sono più determinate. La materia è meno vistosa, la sostanza è più artistica.

In entrambe le opere egli tentò l'antitesi Male-Bene e si sforzò di animare con l'arte l'intellettualismo. Vi riuscì a mezzo. Là Mefistofele e non il cielo, qui l'amore cristiano e non la magia pagana.

In entrambe la bellezza apparve compiuta allorchè l'immagine, sorta nel travaglio della mente, dell'anima, del senso, si formò cristallina, limpida, nella duplice e consanguinea voce della parola e del suono. In tali casi, episodi e pagine, quella voce, esigua nel motivo, e si ripensa a Verdi, è originale, e non si spegne.

A. Della Corte

NÈI — Press'a poco

Conobbi un giovane che cercava un posto, e non lo trovava mai. Lo incontrai un giorno, che passeggiava sfiduciato. «Animo!» gli dissi. «Si fa presto - rispose - a dire animo!». «Ma è possibile che non troviate nulla? Avete provato a leggere le inserzioni sui giornali?». «Le leggo sempre; niente che faccia per me. Guardate, per esempio». E me ne mostrò una:

«Giovane laureato, meglio ancora se doppia laurea, conoscenza perfetta tedesco, inglese, spagnolo, stenografo provetto, praticissimo dattilografia, meglio ancora se vincitore tornei internazionali dattilografia, assumerebbesi subito importante ditta. Presentarsi signor...».

«Bene - esclamai - e perchè non vi presentate?».

«Perchè conosco ben poco tutte queste cose».

Lo guardai così come si guarda una giraffa azzurra.

«E questa è la sola ragione per cui non ardite presentarvi?»

«L'unica».

«Giovanotto, siete troppo coscienzioso. Non farete mai nulla nella vita. Venite con me. Conosco appunto quel signor...».

«Ma...».

«Venite con me».

E ci presentammo al signore dell'inserzione.

«Caro - gli dissi - vi conduco il giovane che fa per voi. Non voleva venire».

«Scommetto che aveva preso sul serio l'inserzione».

«Proprio».

Rise.

«Siete laureato?» domandò al giovane.

«No - rispose questi. - Vedete bene che non posso...».

«Ma press'a poco...».

«Come sarebbe?»

«Sì, insomma, non siete laureato, ma press'a poco... Avete fatto qualche studio, no?»

«Sì».

«E allora! Dunque, per la laurea siamo a posto. Vediamo le lingue. Tedesco...».

«Qualche cosa».

«Bene. Inglese, spagnolo?».

«Da ragazzo ne studiai i primi elementi».

«Press'a poco, dunque, le conoscete. Benissimo. Stenografia? Dattilografia?».

«Niente».

«Non esageriamo. Sapete che cosa significa stenografia?».

«Sì; scrittura rapida».

«Siamo a cavallo. Che volete di più? Io, ve lo confesso, nemmeno lo sapevo. Con la cultura che avete farete molta strada. V'assumo».

«Ma come farò a sbrigare un lavoro che richiede tante conoscenze?».

«Come farete? E come faccio io che ne sono a capo? Press'a poco. Voi prendete le cose alla lettera, giovanotto. Guai se facessimo tutti così. Non s'andrebbe più avanti».

«Se proprio volete accetto il posto...».

«Ma sì; tanto, le cose vanno avanti lo stesso! Così, all'incirca, press'a poco. Cominciate col tradurmi questa lettera. Cos'è?»

«Spagnolo. Ma non vi garantisco di tradurla alla perfezione»

«E chi la pretende? Press'a poco, giovanotto. Non vi date pensiero, non vi date pensiero...»

Mosca

La riconquista di Feodosia: casa per casa le pattuglie germaniche controllano l'esistenza dei partigiani. (Foto Schoepke).

Borsa nera di macellai sorpresa a Berlino

Berlino, 21 febbraio.

La polizia annonaria è riuscita ad arrestare una banda di frodatori i quali avevano organizzato a Berlino, secondo quanto informa il *Voelkischer Beobachter*, una Borsa nera nelle carni macellate sottraendo così durante il periodo della loro losca attività, a mezzo di un raffinato sistema di falsa registrazione, circa otto quintali di carne, corrispondente alla razione settimanale per persone 187.500.

Dalla banda fanno parte diversi macellai di Berlino e dintorni.

La Turchia: una nave nel mondo in tempesta

Quando nel mar della Cina e nel Pacifico i naviganti hanno la segnalazione di un tifone, ad altro non pensano che ad evitare la zona del pericolo e questo fa la Turchia, oggi che sono in guerra i tre quarti del globo

ANKARA, febbraio.

Noi sulla nave turca che fende sicura i mari mentre infuria la tempesta, ogni tanto, sebbene mai si veda sole, cerchiamo lo stesso di fare il punto e di accertare la rotta del pilota.

Se valutiamo esattamente i dati, la rotta non ha subìto mutamenti: ma sappiamo che gli uomini al timone si prospettano ogni eventualità. Quando nel mar di Cina e nel Pacifico i naviganti apprendono dall'osservatorio di Sciangai che c'è un tifone, ad altro non pensano che ad evitare la zona di pericolo: e questo fa la Turchia oggi che in guerra sono i tre quarti del mondo. Nessuna neutralità venne mai difesa con altrettanta risolutezza e tenacia, nessun popolo riuscì mai in eguale misura a soffocare sentimenti, odii e filie, ed a mettere al disopra di tutto gl'interessi nazionali. L'obiettivo è la salvaguardia dell'indipendenza e della integrità territoriale e le azioni vanno perciò giudicate da questo punto di vista. L'alleanza militare con l'Inghilterra, dell'ottobre 1939, fu conclusa perchè l'Inghilterra, approfittando dell'atmosfera creata, in Turchia dall'accordo russo-tedesco e dallo storico viaggio a Mosca di Saragioglu, aveva fatto credere sul serio che l'Italia, conquistata l'Abissinia, mirasse a portare la sua bandiera sulle coste dell'Anatolia, ma l'intrigo ha poi finito col danneggiare gl'intriganti, perchè quando Londra ha chiesto ad Ankara di scendere in campo in qualità di alleata, Ankara ha risposto che l'alleanza era basata sopra una ipotesi non verificatasi. Naturalmente a fonte ufficiale una tale versione non si ottiene: con formula più vaga, vien detto, ad esempio, che l'alleanza fu conclusa per garantire una collaborazione di lunghi anni, qual si conviene fra Stati che il mare rende vicini.

L'Europa è un altro affare...

Non belligerante in Europa, la Turchia s'è proclamata neutra nel conflitto fra Giappone e Stati Uniti e deduciamo, dalla differenziazione, ch'essa distingue: del Pacifico, troppo lontano, la Turchia non si cura, e neutrale vuole dire indifferente; ma l'Europa è un altro affare, perchè in Europa, e nel Levante, la Turchia ha interessi detti sempre vitali, quali sarebbero il suo pezzo di territorio europeo che fa da bastione per la sponda settentrionale dei Dardanelli, l'equilibrio nel Mar Nero, i rapporti con la Russia e la sorte in genere dei piccoli Stati ai suoi confini, la cui indipendenza o soggezione deve riflettersi sulla politica estera di Ankara. Quando nel settembre la Gran Bretagna, dopo di aver messo le mani sull'Irak e sulla Siria, costrinse l'Iran a capitolare, l'ufficiosa *Cumhuriet* scrisse che la sorte dello Stato confinante aveva dimostrato essere favola che l'Inghilterra combatte per la libertà e per l'indipendenza dei popoli. Dell'Iran e dell'Irak qui si parla come se il Patto di Saadabad fosse ancora in piena efficienza e convinti che la perdita della sovranità nazionale di quei paesi sia soltanto provvisoria, e si aggiunge avere il Patto risposto al suo scopo, ch'era quello di assicurare consultazioni fra i firmatari e garantire la soluzione amichevole di eventuali conflitti fra di essi.

Oggi come oggi, la Turchia è tutta intenta a seguire le fasi delle lotte dal cui esito ritiene possa dipendere la linea di condotta che nei suoi confronti assumeranno domani i belligeranti: forse ispirato, l'*Akcham* ha scritto che la possibilità di complicazioni atte a fare uscire la Turchia dalla sua neutralità l'offrono la guerra russo-tedesca, la guerra in Africa e il vicino Oriente. Del Levante, l'autore dell'articolo, Nedj Sadak, pensa che la strada di cui gli anglo-americani già dispongono per venire in soccorso della Russia (Golfo Persico e Iran) è certamente migliore di quella della Turchia, più lunga e più difficile. Per attaccare viceversa la Russia dalla parte turca, l'unico obiettivo a cui si può mirare è il Caucaso: «Ma gli eserciti tedeschi, leggiamo, si trovano in località dalle quali il Caucaso si raggiunge meglio che attraverso i deserti e le montagne di Anatolia; e inoltre che necessità ci sarebbe di far la guerra anche alla Turchia?». Così ragionando l'autore non ritiene che la Germania possa sul serio pensare a mandare le sue truppe motorizzate in Egitto e nell'Africa del nord attraverso la Tracia, il mar di Marmara, la vasta Anatolia — s'intende combattendo contro l'esercito turco — quindi la Siria e il deserto che la divide dall'Egitto. «Noi, egli dice, non crediamo che la Germania abbia mai preso in esame una simile impresa, e per questo consideriamo ridicole le voci ogni tanto messe in giro in merito a preparativi in Bulgaria».

E prima di giungere alle conclusioni ultime — riassunte nella frase che garanzie assolute per la neutralità non ne esistono e che il paese deve continuare a vivere con l'arma al piede e a prepararsi come se dovesse entrare in guerra domani — non mancano, naturalmente, le riflessioni riguardanti la Russia, per forza di cose incomplete (il nostro tentativo d'integrarle sarà modesto). L'autore si limita ad esaminare la questione degli Stretti durante la guerra e dice che essa ha invece perduto l'antica importanza per due motivi: il primo è il conflitto fra Germania e Russia e il fatto che la Russia si trova a fianco all'Inghilterra, giacchè dominando la flotta russa il Mar Nero la flotta inglese non ha bisogno di entrarvi. Il secondo motivo è che essendo Creta e l'arcipelago greco nelle mani dei tedeschi, oggi è impossibile aiutare la Russia per la via degli Stretti, avendo l'esperienza dimostrato che gli aeroplani distruggono facilmente i convogli e le navi da guerra che s'avvicinano troppo alle coste; d'altronde è palese che l'Asse ha fatto tanti sacrifici per impadronirsi della Grecia e di Creta, prima d'iniziare la guerra contro la Russia, unicamente per questo scopo. Dato ciò, gli Stretti che mettevano la Turchia in una situazione difficile quante volte la Russia s'ingolfava in una guerra, hanno perso valore perchè l'Inghilterra è con la Russia e per effetto del piano attuato dalla Germania a partire dall'estate scorsa.

Nulla da temere

Senonchè l'alleanza anglo-russa crea possibilità che non si eliminano affermando ch'essa rende superfluo il passaggio della flotta britannica nel Mar Nero, ed è qui che le riflessioni dello scrittore si rivelano incomplete, chiedendosi ognuno se l'Inghilterra non sia capace di fare alla Russia concessioni e promesse che concernono l'integrità territoriale della Turchia. La riprova l'abbiamo dall'interesse assai vivo col quale qui s'è seguito il viaggio a Mosca del signor Eden, che ritornato in patria ha avuto la bontà di assicurare che «la Turchia non ha nulla da temere da una vittoria degli alleati». La Turchia, gli ha risposto, in un altro articolo, il signor Nedj Sadak, non ha da temere dalla vittoria di nessuno: la frase del signor Eden è incomprensibile. Più esplicita è stata la *Yorkshire Post* parlando del potere magnetico che i minareti di Agia Sofia esercitavano sugli Zar e dicendo che siccome le parole di Eden hanno fatto sparire ogni equivoco al riguardo, i timori degli uomini di Governo di Ankara risultano dissipati; e alla *Yorkshire Post* si dice: «Noi non sappiamo nulla della Russia degli Zar, però sappiamo che i minareti di Agia Sofia sono in grado di resistere ai fulmini più forti».

Husein Yalcin s'è consolato con lo scrivere che senza dubbio, a Mosca, i Soviet non hanno formulato nessuna proposta che potesse da lontano assomigliare ad un tradimento della nazione turca, che ha dato tante prove di amicizia ed è sempre rimasta fedele agl'impegni assunti.

Ma il nocciolo della questione è un altro, e poco monta che anche l'ambasciatore inglese sir Knatchbull Hugessen, rientrando ad Ankara dal convegno, abbia dichiarato che a Mosca non si poteva parlare della Turchia che in maniera amichevole: il nocciolo della questione sta nel fatto che i turchi vorrebbero sentirsi dire avere la Russia rinunziato alle aspirazioni che da secoli non si stanca di nutrire.

Italo Zingarelli

GIAVA TERRA DI DIO

I giapponesi sono sbarcati a Bali: appena due chilometri dividono l'isoletta da Giava. La radio di Batavia ha lanciato ieri questo laconico appello: «Il nemico è alle porte, tenterà tra breve di abbatterle». Un grido d'aiuto è stato diretto a Sydney. L'Australia ha risposto: «Giava è l'avamposto del nostro continente, ma ci sono mancati i promessi aiuti da Londra e da Washington. I nostri mezzi militari sono limitati, a Singapore abbiamo perso molte truppe. Siamo costretti a prendere la grave decisione di non allontanare un solo soldato dalla nostra terra».

Fra poche ore o fra pochi giorni incomincerà la battaglia per la più bella, la più ricca, la più popolata isola dell'Impero coloniale olandese. Non bisogna confondere Giava con Sumatra od il Borneo. Qui la popolazione è fittissima: in 127 mila kmq. vivono quarantatre milioni di indigeni (oltre 200 mila europei e mezzo milione di cinesi), in talune zone fertili, come nella pianura di Djokjakarta, vi sono 800 abitanti per kmq., una delle più alte densità agricole del mondo. A Giava vi sono delle strade ed una rete ferroviaria di oltre cinquemila chilometri. La sua capitale, Batavia (che dista un migliaio di km. da Bali) conta 533 mila abitanti e con un traffico enorme di circa 15 milioni di tonn. il suo porto è tra i più importanti dei mari del sud.

La scala sacra in un tempio giavanese, si inerpica fra millenarie mura di pietra.

Una sacerdotessa segue una danza sacra che si prolunga alle volte per ore ed ore.....

..... finchè, in preda ad estasi religiosa ed esausta fisicamente, la danzatrice si abbandona nel torpore.

Gli indigeni chiamano Giava: «la terra di Dio». Un Paese eminentemente agricolo: circa 10 milioni di ettari coltivati: riso e mais, tabacco e caffè, zucchero e thè, china ed olio di cocco, copra ed arachidi, infine zucchero e petrolio. Quasi tutta la china del mondo, compresa quella italiana (il nostro monopolio possiede nell'isola una concessione per la produzione del chinino) proviene da Giava. Le sue esportazioni di prodotti tropicali, soprattutto gomma, zucchero, thè, tabacco, pepe e chinino, ammontano a parecchie centinaia di milioni di fiorini olandesi. Un commercio estero complessivo di alcuni miliardi di lire.

Nel centro dell'isola, a Surabaya, sino a pochi giorni sono, si trovava il comando supremo del generale Wavell, il quale sarebbe rimasto ferito durante un recente attacco aereo. Gli anglo-olandesi pare dispongano di un esercito di centomila uomini, quasi tutti indigeni. Indigeni molto poveri anche se vivono nella «terra di Dio», anche se per legge sono i padroni della terra; terra che non possono vendere agli europei. In compenso la lavorano ed i frutti migliori sono raccolti nei porti di Rotterdam e di Londra, di S. Francisco e di New York.

Resisterà a lungo Giava al probabile assalto? Il governo dei profughi olandesi, nel suo rifugio di Londra, afferma: siamo pronti, abbiamo creato una potente organizzazione difensiva secondo la moderna strategia. Batavia sembra meno sicura; basta rileggere l'angosciato appello: l'estremo pericolo è alle porte.

LIBRI RICEVUTI

NICCOLO' SIGILLINO: «Retrospettiva» (Guanda Editore, Modena) L. 12.
LUIGI SALVINI: «Le candide vite» (Edizioni della Cometa, Roma) L. 13.
TROCCOLI: «La gioia del canto» (Felice Le Monnier, Firenze) L. 10.
TROCCOLI: «I carmi [illegible] del dolore» (Felice Le Monnier, Firenze) L. 10.

GLI SPORT

Il Giro d'Italia... ideale

Gli appunti della tecnica e il fascino d'una bandiera

Il giro d'Italia... ideale che la Gazzetta dello Sport ha lanciato e la F.C.I. ha accettato e approvato non convince alcuni osservatori e critici. Pur tenendosi al di fuori di ogni polemica, non si può serenamente disconoscere che alcuni appunti tecnici — parecchi, anzi — sono tutt'altro che infondati. E, più precisamente, questi.

1) Che il legare con una classifica generale le nove principali gare della stagione — che figurerebbero come altrettante tappe del Giro — significa far rientrare dalla finestra quel giuoco di squadra che, prima o dopo, è inevitabile in ogni corsa a tappe e che la Federazione, i promotori e non pochi osservatori (compreso e per primo il sottoscritto) hanno inteso di contribuire a far uscire dalla porta con l'adozione del campionato in prova unica in sostituzione di quello a più prove.

2) Che, mentre si adotta il campionato in prova unica, si istituisce una prova che avrà il valore, se non il significato ufficiale, di un campionato in più prove, con probabile pericolo di una contraddizione stridente, con evidente danno di un principio che, superando la preoccupazione della garanzia di una superiorità interna, tende all'adattamento dei sistemi e dello spirito combattivo dei nostri corridori all'ambiente delle competizioni internazionali, suprema mèta di affermazione del nostro sport.

3) Che un Giro di questo genere può essere vinto anche da chi non lo ha compiuto per intero.

Queste tre critiche sono inoppugnabili, specialmente la prima, alla quale il Giro non potrebbe in nessun modo sfuggire, mentre alle altre due potrebbe sottrarsi se, per quest'anno, si rinunciasse al campionato in prova unica e se si stabilisse che il non essere classificato in una prova comporta la esclusione dalla classifica generale.

E' indiscutibile, dunque, che, dal lato puramente tecnico, la barca del Giro d'Italia 1942 fa... acqua da molte parti. Di ciò son certo fossero consapevoli i promotori quando l'hanno messa in mare e i dirigenti della F.C.I. quando ne hanno permesso il varo. Eppure essi non hanno paura che vada a fondo e volgono fiduciosi lo sguardo alla sua prossima navigazione. Li sorregge la speranza che la guidi felicemente in porto la fiaccola, nutrita di nostalgia e d'amore, che emana dalla sua bandiera, simbolo di un passato e di una tradizione che non solo non vuol morire, ma non vuole neppure sostare e, pur di vivere anche solo in ispirito, sacrifica la parte sostanziale di sé.

Tecnica e sentimentalismo non possono discutere fra loro, chè parlano linguaggi diversi e non s'intendono, anche se s'accapigliano. Per tregua, quindi, alle polemiche mi parrebbe ottima cosa. Il Giro d'Italia 1942 sarà... quel che sarà; in fondo, esso è una manifestazione di propaganda del ciclismo; se adempirà a questa sua funzione, sia pure con qualche astruseria tecnica e riflesso non benefico, perchè dovremmo dolerci del buon seme che avrà gittato?

Intanto la Commissione tecnica della F. C. I. ha definitivamente stabilito il sistema di classifica. Quello da me proposto come base di discussione (classifica mista a punti e a tempi) non ha avuto buona accoglienza. Me lo immaginavo e ne sono contento perchè un tale esperimento è meglio sia eventualmente fatto in una vera corsa a tappe. Ci si atterrà al sistema a punti, con una leggera variante che tende a premiare il vincitore per distacco, il che è logico. Con tutto ciò è tutt'altro che certo che questo sistema riproduca la vera scala dei valori.

La stessa Commissione ha poi deciso altre cose. Ottime le misure per favorire la partecipazione degli indipendenti ai premi nelle corse aperte anche ai professionisti. Faccio le più ampie riserve su tutte le provvidenze di categoria ammesse, perchè temo portino a un'eccessiva attività generale.

In quanto agli istruttori, si comincia a fare un elenco di quelli disponibili. Che, per il momento, ci si valga degli elementi che — quali corridori anziani, appassionati dirigenti, pratici del ramo della meccanica, del massaggio, ecc., possono portare un certo loro contributo di esperienza, è un primo passo utile. Ma il problema degli istruttori — che, quali [illegible] si devono intendere, cioè maestri di cultura fisica specializzati in ciclismo, non ci sono — va preso alle radici. E queste non sono che la selezione di elementi dotati di certe qualità morali, fisiche, culturali, ecc. (che potrebbero provenire, per esempio, dall'Accademia di educazione fisica di Roma) da istruirsi, presso un centro specializzato, nei vari rami che costituiscono la tecnica ciclistica.

Ecco un'iniziativa di cui la F.C.I. potrebbe rendersi promotrice, in relazione a quel programma per domani che, come ho scritto su Stampa Sera di venerdì, mi pare molto più importante e interessante di quello per oggi.

Giuseppe Ambrosini

UNA PARTITA DI GRANDE RILIEVO

La Lazio è lanciata: il Torino deve guardarsene

La Lazio non è, giudicata attraverso le prove di una intera stagione, «squadra da campionato», ma nel corso del torneo riesce pur a farsi notare per alcune imprese particolarmente brillanti. Le sue migliori partite le ha senz'altro giuocate contro le unità più forti del gruppo. Con la Roma ha perso per 2 a 1 ma si sa come sono andate le cose in quella gara: la Lazio dominò in campo, sfiorò il successo e risultò battuta in modo piuttosto irregolare proprio all'ultimo minuto. La Roma salvò il risultato per il rotto della cuffia ma non riuscì altrettanto al Torino che dovette subire un umiliante quattro a uno; al Bologna, schiantato con un cinque a uno; al Venezia, battuto per una sola rete di scarto ma superato nettamente per giuoco; al Genova, che pareggiò a stento; alla Triestina che, costretta alla divisione dei punti sul suo terreno, ha pagato duro pedaggio (cinque a zero) a Roma. La Lazio è dunque una squadra con la quale le aspiranti al titolo debbono fare i conti; essa non è continua ma ha tutte le doti occorrenti per sostenere vantaggiosamente qualunque confronto. A volte delude e le cause del suo insufficiente rendimento sono da ricercarsi nella scarsa vena di qualcuno dei suoi elementi più in vista, ma quando Piola va, quando Ramella «tiene» al centro della mediana, quando Pisa e Flamini si «trovano», allora son guai per chi deve fronteggiare gli azzurri.

Ora la Lazio è, da qualche domenica, sulla buona strada. Le vittorie sul Venezia e sulla Triestina lo attestano. Le cronache parlano di un Piola che s'è ridestato in vista dei prossimi incontri internazionali e di un Pisa che segna reti in serie. Questa Lazio ringagliardita non vien certo ad offrirsi vittima designata al Torino. Ha sedici punti che non son molti e non son pochi e penso che un'aggiunta alla sua attuale dotazione proprio non guasterebbe. Giuocherà senza troppe preoccupazioni, ma ben decisa a far la parte sua in campo.

Sa il Torino quale rischio corre? I granata hanno buttato domenica scorsa un'occasione d'oro di salire a fianco della Roma; ora debbono badare che il distacco non si faccia troppo grave; sarebbe davvero un peccato se la squadra sciupasse nel giro di una settimana quanto di buono ha fatto nel corso di tutto il girone di andata. Il Torino è al corrente circa il valore della Lazio e sa che per vincere deve fornire una gran prova. Alla tecnica eccellente del suo giuoco deve accoppiare una ferrea volontà. Lo scacco di Cornigliano, se verrà prontamente riscattato, resterà un episodio, così come un episodio è rimasto il quattro a uno subìto nell'andata contro gli odierni avversari.

Circa la formazione, la presenza di Ferraris II, che è rimasto contuso nell'incontro di domenica scorsa, è ancora dubbia; la decisione verrà presa in mattinata ed il posto della veloce ala sinistra sarà eventualmente assegnato ad Ossola. Ecco gli schieramenti annunciati:

Torino: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Cadario, Ellena, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Ferraris (Ossola).

[illegible] Gradella; Romagnoli, [illegible] Buldo, Ramella, Ferri; Gualtieri, Pisa, Piola, Flamini, Puccinelli.

Precederà l'incontro Torino-Liguria per il campionato riserve. I biglietti sono in vendita fino alle ore 12 presso il salone abbonamenti del nostro giornale, a pianterreno di via Roma.

TORINO-LAZIO [illegible]

[illegible]

Torino-Liguria

Le gare sciistiche della G.I.L.E. svizzera

[illegible]

Il trotto a San Siro

[illegible]

Risultati vari

[illegible]

Zattera di salvataggio ideata da un carpentiere viareggino

Viareggio, 21 febbraio.

Una nuova zattera di salvataggio è stata ideata da un operoso e intelligente carpentiere navale viareggino. Interamente in legno è costruita sul principio dei comuni «mosconi» da spiagge marine, è munita di sei camere d'aria su apposite scatole di tela olona impermeabile, e resistenti a qualsiasi deformazione. Le dimensioni sono, in media di mt. 4 di lunghezza, larghezza mt. 1,60, altezza cm. 35, e può portare 12 uomini. Tra le robuste stecche, a cui i naufraghi possono agevolmente aggrapparsi anche in caso di temporale, sono sistemate una cassetta per medicinali e viveri e una per l'acqua, munite di tappi a vite d'ambo le parti, in modo da essere sempre a portata di mano in qualsiasi modo in cui la zattera cada in acqua. E' dotata inoltre di due remi. Applicata sia in coperta che alla murata delle navi essa può staccarsi anche automaticamente in caso di rapido affondamento e raccogliere sempre i pericolanti. E' assolutamente insommergibile e incapovolgibile e può utilizzarsi anche su fiumi ghiacciati essendo munita di sci per trasporto di uomini e materiale vario, di facile trazione e sicurezza anche in eventuali rotture di ghiaccio. La sua costruzione è semplice, rapida e di poca spesa. La nuova zattera ha già riscosso l'approvazione di una commissione di tecnici.

Travolta da una valanga una guida riesce a salvarsi

Modena, 21 febbraio.

Di una drammatica avventura è stata protagonista la guida autorizzata del C.A.I. Nino Manetti, che soggiorna abitudinalmente al rifugio «Remualdi», sulla vetta del Monte Cimone. Il Menetti, dovendo recarsi a Sestola, malgrado una violenta bufera di vento che raggiungeva la velocità di 170 chilometri all'ora e con una temperatura di 18 gradi sotto zero, lasciava il rifugio scendendo sugli sci il pendio del monte. Quando il Menetti raggiunse la località Beccadelle, dal crinale si staccava una valanga che lo investiva e lo travolgeva per parecchi metri. Senza perdersi d'animo, la coraggiosa guida, che era rimasta sepolta, riusciva con grande fatica a liberarsi e riprendeva la marcia, in buone condizioni, raggiungendo Sestola, dove poteva narrare la sua pericolosa avventura.

Una combriccola di 5 ladri diciottenni

Alessandria, 21 febbraio.

Nei magazzeni della ditta Saves, in via Chenna, era notata la scomparsa di merceria varia. Pronte indagini hanno portato alla scoperta dell'autore dei furti, l'aiuto-commesso Armando Cantone, di 18 anni, il quale, con la collaborazione dei compagni Giuseppe Alpa, Franco Bonomo, Sergio Melia e Mario Ghezzi, tutti diciottenni, pure aiuto-commessi nell'azienda, aveva asportato in più riprese calze di seta e di lana, sottovesti, mutandine, ecc. per oltre ventimila lire. La refurtiva era stata ceduta al venditore ambulante Guido Balestrino, di 40 anni, che l'aveva acquistata a prezzi normali, ma senza punti. Tanto costui, come i cinque giovanotti troppo intraprendenti, sono stati denunciati.

Impiegato postale arrestato

Brescia, 21 febbraio.

All'ufficio postale di smistamento presso la stazione ferroviaria si verificava da qualche tempo la sparizione di corrispondenza, e ieri risultò mancante un pacchetto contenente tabacco e sigarette che era stato messo nel casellario per l'inoltro al destinatario. A cura della Milizia postelegrafonica venivano immediatamente svolte le necessarie indagini, in seguito alle quali risultò che il pacchetto-campione era stato [illegible]

VITA AGRICOLA

Nota agraria settimanale

[illegible]

MERCATI

[illegible]

CAMBI

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

La cura dei bambini di costituzione linfatica

La salute dei bambini di costituzione linfatica è particolarmente delicata. Il loro organismo offre scarsa resistenza contro l'insidia delle malattie.

I bambini linfatici soffrono frequentemente di catarri delle vie digerenti e dell'apparato respiratorio. Il loro aspetto pallido e dolcio, la frequenza di ingrossamenti ghiandolari e di eczemi, lo sviluppo inferiore al normale confermano il loro stato di debolezza organica.

In tali casi i medici consigliano:

1°) L'osservanza di alcune norme igieniche: vita all'aria aperta ed al sole, alimentazione sostanziosa e varia (con abbondanza di legumi freschi e di frutta).

2°) La somministrazione di sali di ferro, di iodio e di fosforo (cura del Proton). Essa rafforza tutto l'organismo, e combatte, in special modo, le manifestazioni del linfatismo.

*

Lo iodio agisce specificatamente sul sistema linfatico, favorendo la riduzione delle tumefazioni ghiandolari, e diminuendo la tendenza agli eczemi.

Il ferro arricchisce di emoglobina i globuli rossi del sangue. A tale miglioramento nella composizione del sangue consegue, naturalmente, un miglioramento generale di salute. L'appetito aumenta. La digestione viene facilitata. L'assimilazione dei cibi diviene completa. Per conseguenza, lo stato di nutrizione migliora. Il viso acquista aspetto sano e colorito.

Il glicerofosfato di sodio (sale organico di fosforo contenuto nel Proton) rinvigorisce il sistema nervoso.

*

L'organismo, ricostituito mediante questa cura, può svilupparsi regolarmente, e possiede maggiore resistenza contro le malattie.

Il Proton presenta i suddetti sali sotto forma di un liquido piacevole al gusto e facilmente digeribile. La dose media è di due cucchiaini al giorno, prima dei pasti.

COMUNICATO - La Riunione Adriatica di Sicurtà denunzia la sottrazione dei seguenti Titoli:

BUONI DEL TESORO ordinari a 12 mesi 5% scadenza 1. dicembre 1942 emessi a Torino n. 18 tagli da L. 50.000 cadauno dal n. 40359 al n. 40376 e *ne diffida la negoziazione*

SOCIETA' ANONIMA SILO DI GENOVA

Capitale sociale Lit. 36.000.000 versato

Convocazione dell'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti per il giorno 12 Marzo 1942-XX alle ore 10

I Sigg. Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria in prima convocazione per il giorno di

Giovedì 12 Marzo 1942-XX alle ore 10 (dieci)

ed occorrendo, in seconda convocazione, per lo stesso giorno alle ore 15 nella Sede sociale in Genova — calata Santa Limbania, 2 — per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° - Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2° - Esame ed approvazione del Bilancio sociale al 31 dicembre 1941 e riparto utili dell'esercizio;
3° - Nomina di un Sindaco effettivo ad integrazione del Collegio Sindacale;
4° - Eventuali.

Per poter intervenire all'Assemblea i Sigg. Azionisti dovranno depositare le Azioni al Portatore — non più tardi del giorno 5 Marzo 1942 p. v., ritirando i corrispondenti biglietti di ammissione all'Assemblea — presso uno dei seguenti Istituti:

a Genova - presso la CASSA SOCIALE ovvero presso le Sedi locali del BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE, del BANCO DI NAPOLI, del BANCO DI SICILIA, del BANCO DI ROMA, della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, del CREDITO ITALIANO e della BANCA NAZIONALE DEL LAVORO;
a Milano - presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, il CREDITO ITALIANO, il BANCO DI ROMA, il CREDITO COMMERCIALE e la BANCA BELLINZAGHI;
a Torino - presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, il CREDITO ITALIANO, il BANCO DI ROMA e la BANCA PELLEGRINI & C.;
a Chiavari - presso il BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE.

I Titolari di Certificati nominativi sono dispensati dall'eseguire il deposito. La Società provvederà a rilasciar loro il biglietto di ammissione all'Assemblea.

Genova, 18 Febbraio 1942-XX.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CRONACA CITTADINA

CADUTI PER LA PATRIA

La morte del ten. colonnello Luigi Beccaria Incisa

Dall'Africa settentrionale è giunta notizia della morte del marchese Luigi Beccaria-Incisa di Santo Stefano Belbo, tenente colonnello di artiglieria di complemento in servizio di S. M., 1° Seniore della Milizia, Sciarpa Littorio, 22 volte decorato, combattente di sei guerre e già esercente in avvocatura in Torino. Fratello della Medaglia d'Oro Aleramo Beccaria-Incisa caduto, com'è noto, a Neghelli nel 1936, e figlio del generale d'artiglieria marchese Fernando, Luigi Beccaria-Incisa era una luminosa figura di combattente ed una già affermata speranza degli studi economici e giuridici, ai quali aveva dedicato parecchi pregiati volumi. Giovanissimo, erasi arruolato volontario ed aveva combattuto nella prima guerra per la conquista della Tripolitania. Combattente nella guerra europea 1915-18 in qualità di capitano di artiglieria, si meritò, per più atti di valore, due medaglie d'argento, una di bronzo, una croce al valore, un encomio solenne. Emigrato nel 1919 in Brasile, vi studiò diligentemente e proficuamente i maggiori problemi di quella nostra emigrazione. Volontario nella guerra per la conquista dell'Impero, dove era accorso a prendere il posto del fratello Aleramo, eroicamente caduto, volontario in quella di Spagna, ove riportava un'altra Croce al valore e veniva decorato dal Caudillo con la «Cruz de guerra», anche la guerra attuale lo vedeva accorrere [illegible]

[illegible] *il segno del valore e d'una multiforme assoluta dedizione alla Patria, magnifica tempra di italiano e di fascista, a suffragio di cui sarà celebrata nella chiesa di San Carlo giovedì, alle ore 10, una solenne funzione religiosa.*

Con la morte del col. Beccaria-Incisa, prendono il lutto molte famiglie del patriziato piemontese e lombardo. Alla vedova marchesa Anna ed ai congiunti La Stampa, che l'avv. Incisa ebbe a suo collaboratore, esprime le sue condoglianze profondamente sentite.

Le strade della Provincia

Grandioso piano di sistemazione condotto a termine nell'ultimo triennio - Quarantadue milioni di spesa per uno sviluppo di 1453 chilometri

Quando si dice che l'Italia fascista presenta al mondo anche durante la guerra il suo volto gagliardo e sereno, di nazione intenta al lavoro, fidente nell'efficienza delle sue Forze armate e nell'eroismo dei suoi soldati, si afferma una verità che trova ogni giorno riscontro nei fatti. Oggi è l'Amministrazione della nostra Provincia che ce ne offre la riprova luminosa in uno dei settori nei quali l'azione continuativa per le opere pubbliche tra il periodo di pace e quello odierno, più è compatibile: la strada.

E' qui che ci imbattiamo in cifre a cui le preminenti necessità belliche ci avevano disassuefatti, riversando l'attività maggiore sulle lavorazioni di più diretta aderenza con esse, quantunque, come vedremo, per la nostra particolare posizione geografica, la Provincia di Torino a un certo momento sia stata condotta a operare per la guerra proprio nei luoghi che ne hanno visto l'iniziale e vittorioso svolgimento. Tali cifre documentano che se la strada, convogliatrice degli interessi base dell'esistenza — onde il motto «Via-Vita» adottato dall'Associazione internazionale dei congressi in materia — deve essere curata in qualsiasi tempo ed evenienza, qui siamo nondimeno davanti a un piano organico concepito e svolto dal Preside con modernità, con adozione in taluni casi di criteri nuovi, in definitiva di un vero e proprio primato applicato alle comunicazioni.

[illegible]

notturne, essendosi constatato che in determinate condizioni e specie col terreno ricoperto di neve il giallo ha caratteristiche di maggiore visibilità. Con una concezione che richiama, insieme con i motivi ornamentali e pittoreschi, visioni georgiche, e che nel Preside cons. naz. Ottorino Vezzani rivela l'appassionato cultore di studi agrari, sui cigli stradali si sono infine eseguite piantagioni che daranno alla strada l'andatura di un viale a lunghezza illimitata. Le piante, di varia essenza, collocate a dimora, superano già le 30 mila, con un costo di lire 300 mila. E le piantagioni continueranno.

Con il fondo e con il ciglio della strada, non minori cure hanno avuto i ponti in gran parte rifatti e consolidati; contemporaneamente parecchie curve verranno attenuate; opere, il cui importo sorpassò i tre milioni e mezzo di lire e che furono compiute nonostante le gravi difficoltà dello stato di guerra. Le vedremo partitamente in seguito, con le strade nuove come quella di S. Pietro Mortera per la Sagra di S. Michele e con le ciclopiste.

Oggi ci limiteremo ancora ad accennare alla sistemazione di un gruppo di strade comunali e vicinali affidate nel 1939, in occasione delle grandi esercitazioni militari, dal Ministero dei Lavori Pubblici alla Provincia: la sistemazione, che si riferisce a uno sviluppo globale di 81 chilometri, [illegible]

[illegible] preferenza l'impiego dei prodotti italiani, col risultato di una minore monotonia nella viabilità. In pianura i paracarri sono poi stati sostituiti da colonnette più esili, formate parimenti di materiali autarchici (pietra o calcestruzzo di cemento), e piccoli paracarri sono stati lasciati per indicare le distanze progressive ettometriche e chilometriche. Un'altra innovazione introdotta è rappresentata dall'aggiunta del giallo ai colori nero e bianco per le segnalazioni [illegible] strade. f. o.

Una predica? No, un avviso

[illegible]

Questo discorso pare una predica, in realtà una predica non è. E' invece un serio monito, come dimostrano le prime misure della Capitale.

Messa a Casa Littoria per i Caduti per la Patria

Domani, alle ore 11,30, nel Sacrario di Casa Littoria, avrà luogo la Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, d'Africa e di Spagna, alla presenza degli iscritti all'Associazione fascista famiglie Caduti, mutilati, feriti per la Rivoluzione e dei congiunti dei Caduti di Spagna e d'Africa.

Condannato a sei anni di reclusione per aver tentato di uccidere l'amata

L'amor materno ha saputo e potuto evitare una fosca tragedia predisposta con minuziosa cura da un giovane ed effeminato operaio meccanico, il ventenne Gregorio Escoffier nato a Forno Canavese e residente in Rivoli. Questi si fidanzava circa due anni or sono con la graziosa e laboriosa sartina rivolese Ines Cocino; le nozze dovevano celebrarsi nel marzo del 1941 e tutto era già pronto per la cerimonia quando la ragazza ritirava bruscamente la sua parola in seguito alle cattive informazioni che le erano state date sulla condotta del suo futuro sposo. L'Escoffier si mostrò molto contrariato dalla decisione della giovane donna e cercò in tutti i modi di indurre la Cocino a mutare avviso; non riuscendo con le buone parole egli cominciò a perseguitare la giovane in tutti i modi tanto che essa decise di trasferirsi con la madre da Rivoli a Casalette presso alcuni cugini. Ma il focoso giovane non desistette dal suo contegno; in diverse lettere egli comunicava ad amici e conoscenti la sua ferma decisione di farla finita con la ragazza: e questo suo divisamento metteva in atto l'8 marzo dello scorso anno.

Armatosi di una rivoltella che caricava con cinque proiettili e messisi in tasca altri nove proiettili [illegible] voleva addirittura compiere una strage, l'Escoffier si recava a Casalette, si presentava nel pomeriggio nell'osteria esercita dai parenti della ragazza chiedendo della Cocino. Il suo contegno mise in apprensione la madre della giovane che volle assistere al colloquio che prevedeva burrascoso tra i due ex-fidanzati. L'Escoffier rinnovò alla Ines la preghiera di riprendere l'antica relazione: alla ripulsa della giovane l'Escoffier proferì violente minacce e ad un tratto estratta di tasca la rivoltella la puntava contro la ragazza; lestamente la madre che osservava i movimenti del giovane perchè lo sapeva capace di mettere in esecuzione le minacce rivolte alla figlia, noncurante del pericolo che poteva correre afferrava per i lunghi capelli l'Escoffier immobilizzandolo. Partivano dalla rivoltella alcuni colpi che per fortuna andavano a conficcarsi contro una parete. Richiamati dal rumore delle detonazioni accorrevano altre persone che aiutavano la Prosperina Paglieri vedova Cocino a disarmare l'Escoffier che ridotto all'impotenza veniva poi consegnato ai carabinieri.

L'Escoffier (difeso dall'avv. Robiolio) è stato condannato dalla nostra Corte d'Assise (Pres. comm. Adami, P. G. comm. Quinzio, Canc. cav. Del Re) a 6 anni e 5 mesi di reclusione. La Ines Cocino si era costituita parte civile con il patrocinio dell'avv. Tosone.

Nove chili di carne nelle valigie di un viaggiatore

A Porta Nuova ieri. E' appena arrivato il treno di Savona delle 18, ed una frotta di viaggiatori esce lentamente con piccoli e grossi pacchi e valige. Gli agenti dell'Annonaria non si sono ma sono fatti presenti quali le borghese appartenenti all'imposta di consumo. Qualcuno viene fermato e poi subito rilasciato. Niente, assolutamente nulla che importi il pagamento dell'imposta. Quasi tutti sono usciti. Arriva per ultimo un vecchio anziano, che sorregge una valigetta di fibra, apparentemente troppo pesante pel suo volume, sta per allontanarsi indisturbato, ma un altro signore l'ha scorto. Si avvicina a lui e cortese ma deciso lo ferma. «Cos'avete in quella valigia?». «Nulla — risponde il viaggiatore — o meglio sì, un po' di carne, accompagnata però da regolare certificato di provenienza e di trasporto». «Ed allora perchè vi allontanate senza passare prima per l'Ufficio apposito per il controllo?». «Non lo sapevo».

Il vecchio viene accompagnato dal brigadiere municipale. La valigetta è aperta ed in essa, avvolti in altrettanti fogli di carta gialla da macellaio, appaiono quattro appetitosi pezzi di carne, per fare ottimi arrosti, per un peso complessivo di circa nove chilogrammi.

«E' carne per alcuni parenti presso i quali sarò ospite», dichiara smarrito il viaggiatore.

Pur essendo in regola con le norme annonarie in virtù del certificato, il vecchio ha incappato in quelle municipali e sanitarie per cui viene trattenuto. Poi viene accompagnato al Mattatoio ove la sua carne sarà esaminata dal veterinario. Insomma, data l'ora tarda si può presumere che egli non potrà ritirare la sua carne che oggi e forse domani. Previo, s'intende, pagamento della contravvenzione che gli è stata accollata avendo tentato di eludere il pagamento dell'imposta prescritta, appunto per tale genere di derrata.

Muore assiderato

E' stato rinvenuto cadavere in una stalla il mendicante Marcellino Bari fu Gaspare, di 72 anni, senza fissa dimora.

Il poveretto è deceduto in seguito ad assideramento.

Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata inviata agli Istituti del Valentino.

Un sacco di granturco macinato clandestinamente

La sera del 10 novembre u. s. i carabinieri Riscone e Morelli trovandosi in servizio di pattuglia nell'abitato di Giaveno sorprendevano verso le ore 1 di notte, sulla strada che da Giaveno conduce a Coazze, un uomo, accompagnato da un ragazzo, mentre trasportava sulle spalle un sacco di farina di granoturco. Fermatolo, dichiarava di chiamarsi Cirillo Martoglio, operaio, residente a Coazze il quale, dopo molto tergiversare, ammetteva di aver ricevuto un sacco di granoturco dal cugino Tonda, e di averlo fatto macinare, senza la prescritta scheda, presso il mulino di Giuseppe Varesio. In seguito a ulteriori accertamenti venivano denunciati e rinviati a giudizio il Serafino Tonda sotto l'imputazione di aver sottratto all'ammasso il granoturco, ed il Giuseppe Varesio, il garzone mugnaio Cesare Bosco per aver macinato, senza la prescritta scheda, ed altresì per aver omesso di registrare su apposito registro la macinazione della partita predetta; il Cirillo Martoglio, rinviato pure a giudizio per aver ricevuto dal Tonda il granoturco, sapendo che era sottratto all'ammasso. Il Tribunale (Presidente cav. uff. Fontana, P. M. cav. uff. Wilzel, Cancelliere avv. Amato, difesa avv. Scaletta e Allasia) assolveva il Varesio Giuseppe, proprietario del mulino, e condannava il garzone Bosco, quale responsabile della illegale macinazione a lire 1000 di ammenda, il Martoglio ed il Tonda (modificando per quest'ultimo la rubrica del reato) a lire 1000 di ammenda.

Martedì hanno inizio i Prelittoriali del lavoro

E' imminente l'inizio delle prove per i Prelittoriali femminili del lavoro per l'anno XX. A questi concorsi partecipano le giovani lavoratrici dell'agricoltura, del commercio, dell'industria, le artigiane e quante seguono particolari corsi di preparazione della donna alla vita familiare; tutte dimostreranno praticamente la loro fattiva operosità. Il Segretario del Partito, nel dettare la premessa al regolamento dei Littoriali, ha posto in chiara luce tutta la somma di elementi politici, sociali, morali e spirituali che inquadrano la grande manifestazione organizzata dai Fascisti Universitari, che quest'anno assurge a nuova importanza: infatti i Littoriali sono compiuti in funzione dell'imperativo bellico e dell'imperativo autarchico. Le prove dei Prelittoriali femminili del lavoro si iniziano il 24 febbraio e termineranno il 1° marzo, secondo un calendario visibile al Guf, in via Galliari 28.

Il Ministro Thaon di Revel ha inaugurato ieri la Mostra della coniglicoltura

Ieri mattina, alle 11,30, è stata solennemente inaugurata alla presenza del Ministro delle Finanze Ecc. Thaon di Revel, del Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste cons. naz. Nannini e di tutte le autorità cittadine la II Mostra nazionale di coniglicoltura, organizzata dall'Istituto Nazionale di coniglicoltura Pachetti di Alessandria, diretto dal prof. Francesco Malocco.

Le autorità, guidate dagli espositori, hanno minutamente visitato l'interessante Mostra che è situata in locali sotterranei di via Roma.

Il Ministro e le autorità, si sono soffermati presso le singole Sezioni interessandosi vivamente e compiacendosi con gli espositori a visita ultimata.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni in Provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale, ieri ha avuto luogo a Carmagnola una conversazione organizzata dall'Istituto di Cultura Fascista. Ha parlato il dottor Edoardo Marini, sul tema: «Lotta di continenti». Stamane il dr. Vincenzo Gribaudi parlerà ai fascisti di Santena sul medesimo tema.

La morte del gen. Rho

A San Maurizio Canavese è morto il generale di Divisione Eraldo Rho, decorato di due medaglie d'argento e due di bronzo al Valor militare. Combattente valoroso della guerra di Libia e della guerra europea del 1915-1918, negli alpini, si guadagnò due medaglie d'argento e due di bronzo al valor militare, distinguendosi in particolar modo nella eroica difesa di Castelgomberto, alla presa di Rodi nel 1912 e ai combattimenti di Ain-Zara, Tolmetta e Marg nella Cirenaica. Dopo il 1918 partecipò alla organizzazione dei combattenti e fu presidente della Sezione di Torino e consigliere Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro. Presiedette inoltre l'U.N.U.C.I. per oltre cinque anni e l'Istituto delle Figlie dei Militari. La sua scomparsa lascia nei combattenti largo rimpianto.

I funerali svoltisi ieri sono riusciti imponenti.

Il rapporto delle Aziende Credito e Assicurazione

Il presidente della Confederazione delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione, cons. naz. Mario D'Havet, ha tenuto ieri mattina rapporto ai dirigenti e ai titolari delle aziende e dei servizi tributari del Piemonte. Sono intervenuti il Federale e un rappresentante del Prefetto. Da Roma col presidente era giunto il direttore della Confederazione. I senatori Tournon, Giovara e Brezzi rappresentavano la Cassa di Risparmio, l'Istituto di San Paolo e la Mutua Reale Assicurazioni, oltre al direttore della Banca d'Italia, comm. Paini, che rappresentava pure l'Ispettorato per la difesa del risparmio e dell'esercizio del credito.

Il presidente dell'Unione, cons. naz. Emilio De la Forest, ha fatto una chiara relazione quindi ha preso la parola il presidente confederale, il quale elogiato il camerata De la Forest per lo sviluppo dell'Unione, si è intrattenuto sui problemi delle categorie, ed ha assicurato che le aziende confederate sono sempre pronte ad assolvere il loro compito.

Il rapporto si è chiuso con appassionate parole di Franco Feretti, il quale ha auspicato al trionfo degli ideali che si concretano nell'Asse, ai quali la nostra terra dà il suo valido contributo di sangue e di fede.

Prima del rapporto il cons. naz. D'Havet aveva visitato gli Istituti di credito e di assicurazione. A Casa Littoria il presidente confederale ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

Farmacie aperte oggi

[illegible]

Malore mortale. — Il sessantasettenne Romualdo Zaltarin fu Giacomo, abitante in corso Brunelleschi 25, è stato colto in casa sua da malore mortale.

L'improvvisa morte di Annie Vivanti

Improvvisamente ieri all'Ospedale «Maria Vittoria», è deceduta l'illustre scrittrice Annie Vivanti che da qualche mese giaceva inferma. La notizia della morte avvenuta in Inghilterra della figlia Vivien e del genero che allo scoppio della guerra non erano riusciti ad imbarcarsi in tempo, aveva dato il tracollo alla già scossa fibra della signora.

Per i figli di piccoli commercianti

Ad iniziativa dell'Unione dei Commercianti al fine di formare futuri titolari di azienda, sono stati organizzati dei corsi di preparazione professionale esclusivamente riservati ai figli di piccoli commercianti. Questi corsi avranno inizio presso la Scuola Teofilo Rossi di Montelera il 2 marzo p. v. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 20,30 alle 21 presso la sede della scuola, via Bertola 10.

La vedova allegra

Da Milano, ove menava vita allegra, venuta a Torino col fermo proposito di redimersi, la trentaduenne Giovanna Muratori di Giovanni nativa di Carpineti, come vi conobbe il trentasettenne Ernesto Cipriani di Arturo e venne a sapere ch'egli trafficava nel ramo cancelleria, tutta lieta lo salutò come l'uomo inviatole dal destino per aiutarla a cancellare il passato. S'accordarono dunque ch'ella sarebbe stata la sua procacciatrice di affari; e detto fatto, il Cipriani le procurò nominativi e commendatizie, di che munita, la nostra donna cominciò a presentarsi a questo e a quello, offrendo carta e altri articoli di cancelleria. Ma come si presentava? Questo è il punto. Si presentava in gramaglie, più che mesta in viso, e tra un sorriso e l'altro dicevasi vedova d'un eroico Caduto proposto per la medaglia d'oro. Fu detto che ostentasse pure sul petto il nastrino azzurro. Con siffatto artificio propiziatorio, vendè alla ditta di macchine da scrivere Olivetti una damigiana di olio per pavimenti, nella quale l'olio entrava per poco e nulla: il più era acqua sudicia. E stava per collocare presso il consorzio provinciale dei Produttori del latte un forte quantitativo di carta da imballaggio, se non che fu smascherata a tempo e arrestata. La Muratori ha sostenuto che l'idea della vedovanza di guerra le era venuta dal Cipriani, ma questo ha energicamente respinto l'attribuzione. Il Pretore cav. Corvi (P. M. avv. Allasia, difesa avvocati Apostolo e Nasi, canc. dott. De Luca) ha condannato la Muratori a 8 mesi e 12 giorni di reclusione nonchè alla multa di 2100 lire, e ha assolto il Cipriani.

L'uomo di fiducia

In seguito ad una denuncia di furto presentata dalla signora Anna Casalegno, gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Salvario sono riusciti ieri a trarre in arresto il pregiudicato Giovanni Vignale di Edoardo, abitante in via Don Bosco 18, responsabile di un furto di 3000 lire nel magazzino della signora.

La Polizia, arrestatolo, accertava che il Vignale era colpevole di furto non solo in danno della Casalegno ma anche di altri commercianti; egli per questo era ricercato dal Commissariato di Vanchiglia, Moncenisio e S. Donato.

Onorificenza

S. M. il Re Imperatore, con Suo Moto Proprio, ha conferito la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Signor Giovanni Figo, noto concessionario di linee automobilistiche in Val di Lanzo, a Torino ed in A.O.I.

Amici ed ammiratori porgono vive congratulazioni per la ben meritata distinzione che è premio alle sue speciali benemerenze nel campo dei servizi automobilistici e della beneficenza.

Seguendo la Cronaca

PIU' LUCE...

Il desiderio del Goethe in punto di morte: «Più luce!...» è pure la brama costante di molti in vita. Illuminate e rallegrate l'oscurità di lunghe sere con la lettura di un bel libro.

Libreria de La Stampa
Torino - Via Vinti 8 - Tel. 30-318

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Cª E. Gramatica): ore 15,30 e 19,40: «Elisabetta regina d'Inghilterra» di F. Giammetti. ALFIERI: 15,30 e 19,45 «Chi vuole una donna?» con Testa ed Erina Sandri. CHIARELLA: 15,30 e 20: «Mi hanno rubato la fanciulla» di Arnaldi-Carur. MAFFEI: ore 15 - ore 18 e ore 21: rivista «Padiglione 900» (apert. ore 13). ROMANO: ore 16: «Marionette Lupi». REX BAR: ore 17; ore 20,30 attrazioni. SALA SAVOIA: ore 17 e 20,30 Varietà. COLUMBIA: ore 17 e ore 20 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

[illegible]

COMUNE DI TORINO

21 Febbraio 1942-XX

NATI	29
MORTI	33
MATRIMONI	11

Stato Civile di Torino

21 Febbraio 1942-XX.

[illegible]

Il 5 febbraio, in Africa Settentrionale, immolava la sua eroica esistenza di volontario di tutte le guerre il

TEN. COLONN. DI COMPLEMENTO MARCHESE AVV. DOTT.

Luigi Beccaria Incisa dei Conti di S. Stefano Belbo

Con profondo dolore, ma fieri del sacrificio, ne danno il triste annuncio: la moglie Anna; la sua seconda mamma Marchesa Rosetta Beccaria Incisa Paravicini; le Famiglie Incisa, Simeon, Thaon di Revel, Ajroldi, Cesati, Giolitti, Gorzi e i parenti tutti.

Giovedì 26 corr., alle ore 10, sarà celebrata nella Chiesa di San Carlo una Messa in suffragio dell'eroico Caduto.

Si ringrazia sin d'ora chi prenderà parte alla mesta cerimonia.

Torino, via Roma 345.

Stamane munita dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è spirata nel bacio del Signore la

Marchesa Amalia Incisa di Camerana e Sala

nata CAMBILLO

Ne partecipano i figli:
Vincenzo, tenente colonnello di Cavalleria, colla consorte N. D. Cristina Carruccio ed i figli Lodovico, Gianmaria, Manfredo e Baldovino;
Edmondo colla consorte Betty [illegible] e figli Emilietta e Ludovica;
Giovanna baronessa di Jovalta e figli Margherita, Giulia e Federico; Gabriella;
i nipoti Incisa di Camerana, Pallavicino di Ceva e di Priola, i cugini e parenti tutti e la affezionata Fiorina e Caterina.
Savona, 21 febbraio 1942-XX.
I funerali avranno luogo lunedì 23 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione (via 4 Novembre 2), per la Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista.
Non fiori, ma opere di bene.
On. Fun. Del [illegible] - Savona

Dopo un'esistenza di lavoro e d'amore, cristianamente come visse, ritornava a Dio l'anima buona del

Dott. Virgilio Risciotti

Medico Chirurgo Veterinario

Lo piangono con infinito strazio la moglie Rina Grivello; il babbo Prof. Cav. Giovanni e consorte; i fratelli [illegible] Dott. Alma e consorte Alfredo Bertocci e figli; Dott. Ing. Leonida e consorte Vittorina Vittoria; l'affezionato cugino Dott. [illegible]; i cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 23 corr., alle ore 10, partendo da via Bologna 144.

Pompe Funebri Giola - Tel. 44-018

Munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, è serenamente spirata

Grattarola Virginia

Ne danno il doloroso annuncio l'affezionata cugina che fu per lei come sorella Rosso Angiolina col marito Cav. Manfredi Giacomo e figli Maria col marito Antonio Merini e bimba, Alfredo; il cugino Rosso Giovanni e famiglia; i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 23 corr., alle ore 9, partendo da via Talucchi 30 indi la cara salma verrà trasportata a Santhià per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Castellano e C. - Tel. 41-[illegible]

Ieri mancava dopo integra vita il

CAV. UFF. PROF.

Giuseppe Caramello

già Ragioniere Capo del Municipio di Torino

Angosciati lo annunziano la moglie Teresa Debernardi; il figlio Dott. Michele con la moglie Paola Cantone; la figlia Dott. Paola; i nipoti Filippo e Milena ed i parenti tutti. I funerali domenica 22 corr. alle ore 11, da via Pracostino 10.

Pompe Funebri Giola - Tel. 44-018

All'alba di ieri è mancata in Torino, raggiungendo in cielo l'adorata figlia Vivien

Annie Vivanti

Ad esequie avvenute, per volontà dell'Estinta, ne dà il triste annuncio la nipote Contessa Anna Maria Alberti d'Enno col marito, le figliolette Vivien e Anna e gli amici fedelissimi.

Genova, 21 febbraio 1942.

Via G. Gabella 53.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

Cav. Uff. Giovanni Paolo [illegible]

la moglie ed i figli Lo ricordano a quanti Lo amarono.

Nella Cappella dei Missionari della Consolata (corso Ferrucci 14) saranno celebrate Messe dalle 6 alle 9, lunedì 23 corrente. 11947

MEMENTO

Lunedì 23 corr., ore 10, nella Cappella di via S. Francesco da Paola 40 sarà celebrata Messa solenne in suffragio della compianta EUGENIA MATETTI (NEPARSI), nel 1º doloroso anniversario. Le figlie ne ringraziano riconoscenti ai buoni che vi interverranno.

Mercoledì 25 nella Chiesa di S. Maria della Stella in Rivoli, alle ore 10, verrà celebrata Messa in Anniversario in suffragio della compianta GUIDO ANNA. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi loro nella preghiera.

Tipografia Giornale La Stampa

— Sai che il nostro amico Bubois ha fatto stonare un disco di Armstrong. [partly illegible]

— Che cosa si ricava dalla mucca?
— Le lenzuola del burro.

— Si sono rotti i fili del telegrafo, ed escono le parole.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 22 Febbraio 1942 - Anno XX - Num. 46

Grave sconfitta russa nel settore centrale del fronte

Un'armata distrutta: 27 mila morti, 5 mila prigionieri 187 carri armati, 615 cannoni e altro materiale perduto

Il comunicato tedesco

Berlino, 21 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore centrale del fronte orientale, l'armata corazzata del generale Model, dopo 4 settimane di aspri combattimenti e con difficoltà meteorologiche eccezionali, ha accerchiato e distrutto il grosso di un'armata nemica, sbaragliando inoltre grossi nuclei di un'altra armata. Il nemico ha perso in tale azione circa 5 mila prigionieri, 27 mila morti, 187 carri armati, 615 cannoni, 1500 mortai e mitragliatrici oltre a numeroso altro materiale bellico. Contemporaneamente, tale armata ha respinto ininterrotti violentissimi attacchi di alleggerimento del nemico infliggendogli anche in tali azioni gravi perdite.

Nei rimanenti settori del fronte orientale, reparti dell'esercito, appoggiati da poderose formazioni dell'arma aerea, hanno inflitto ai sovietici gravi perdite nei loro infruttuosi attacchi. Nell'estremo settentrione apparecchi da picchiata hanno sganciato bombe di grosso calibro su tratti della ferrovia di Murmansk.

Nell'Africa Settentrionale sono state respinte forze esploranti britanniche nella Cirenaica Orientale.

Sull'isola di Malta, aerei tedeschi da combattimento hanno colpito ricoveri per truppe ed impianti di aerodromi.

Dall'11 al 20 febbraio l'aviazione britannica ha perduto 58 apparecchi dei quali 35 sul Mediterraneo e nell'Africa Settentrionale. Durante lo stesso periodo, sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna 28 aerei tedeschi.

La realtà dell'accerchiamento contro l'illusione dello sfondamento

Berlino, 21 febbraio.

I segni premonitori di quello che si rivelerà al momento opportuno lo stupefacente bilancio della *grande battaglia di difesa* combattuta e vinta durante l'inverno dalle forze antibolsceviche, diventano giorno per giorno più frequenti. Delle numerose piccole operazioni di accerchiamento, di cui si è detto fin dalle scorse settimane — fra le altre di particolare importanza quella realizzata nel settore a sud-est di Wiasma — si è passati ad una sacca di notevoli dimensioni, come quella di cui ci dà notizia l'odierno bollettino, una sacca in cui è stata tagliata a pezzi un'intera armata sovietica e parzialmente distrutta un'altra.

E' questa la prima grande azione di massa di cui si sia avuto notizia in questa nuova fase e benchè essa si estenda su un periodo di tempo relativamente lungo — [...]

[...] nel senso di una assoluta impossibilità del nemico a riprendere in questo settore ogni ulteriore sforzo offensivo, ma anche in quello che potrà essere più tardi l'efficienza dei sovietici a fronteggiare la ripresa operativa delle forze antibolsceviche: una apertura importante ed assai difficile da colmare è sin d'ora realizzata nello schieramento sovietico.

Guido Tonella

Lo smantellamento di Malta

Monaco di Baviera, 21 febbraio.

L'importanza dell'azione costante delle forze dell'Asse contro Malta, viene oggi ampiamente posta in rilievo in un articolo del *Voelkischer Beobachter*, che descrive dettagliatamente come i vantaggi strategici dell'isola, offerti per natura, sono stati largamente sfruttati dagli inglesi che l'hanno trasformata in una delle più fortificate basi aeronavali del mondo.

« Queste circostanze — prosegue il giornale — permettono anche a coloro che non sono esperti di cose militari di farsi un'idea della difficoltà che oppone Malta ad uno smantellamento delle sue fortificazioni, dei suoi campi di aviazione ben protetti dalle rocce e dai suoi porti di guerra. Una tale azione richiede molto tempo ed un sistematico e costante procedere. L'isola è come una istrice la cui difesa contro l'aggressione si fa tanto più forte quanto maggiore è il pericolo. Le continue operazioni dell'aviazione dell'Asse, iniziate col principio del gennaio scorso, hanno tuttavia già molto indebolito questa base che oggi non risponde più ai compiti affidatile dal comando britannico. Gli attacchi, infatti, che da Malta partivano contro la linea di rifornimento italo-tedesca, sono sensibilmente diminuiti, e di conseguenza i trasporti per l'Africa sia sulla via marittima che su quella aerea, si sono potuti svolgere in queste ultime settimane con perdite insignificanti. La strada che dall'Italia conduce alla sponda meridionale del Mediterraneo è, e resterà aperta ai rifornimenti dell'Asse per le truppe che combattono ed avanzano in Libia ».

241 aerei sovietici abbattuti nella settimana

Berlino, 21 febbraio.

Nella settimana fra il 14 e il 21 febbraio, l'arma aerea germanica ha abbattuto o distrutto al suolo, sul fronte orientale, 241 aeroplani sovietici. Le perdite tedesche sono state di soli 11 apparecchi.

Un monumento a Stalin decapitato come è stato trovato in un centro russo occupato.

Un colpo di mano del Presidente dell'Uruguay

Buenos Aires, 21 febbraio.

Si apprende da Montevideo che per ordine del presidente della Repubblica, Baldomir, reparti dell'Esercito hanno proceduto all'occupazione degli edifici del Parlamento, nonchè degli impianti e delle fabbriche di particolare importanza. Tutti gli ufficiali e i soldati in licenza sono stati richiamati urgentemente ai loro corpi.

Il presidente, con suo decreto, ha nominato Ministro della Guerra il suo più intimo collaboratore Guani da tempo ministro degli esteri.

Riferendosi infine a presunti diritti che gli darebbe la Costituzione, Baldomir ha deciso di sciogliere le due Camere.

LA CRISI INGLESE

Il cavallo di Troia di Mosca nella roccaforte dell'imperialismo

Berlino, 21 febbraio.

In un articolo polemico su *Das Reich*, il Ministro della propaganda dott. Goebbels afferma che il processo di disgregazione dell'impero britannico sta in proporzioni dirette con la permanenza del Primo Ministro al potere. « Nell'attuale situazione bellica — dice l'articolo — non si possono però ignorare certi sintomi che vanno manifestandosi nel popolo inglese, la cui preoccupazione angosciosa per le sorti della patria aumenta di giorno in giorno. Questo fatto equivale naturalmente ad una premessa per la nostra vittoria che avverrà il giorno in cui il popolo britannico, finalmente privo di quelle bende illusionistiche che gli ha messo attorno agli occhi il governo di Londra, si sarà accorto che la politica catastrofica di Churchill avrà raggiunto quelle mète fatali che noi già chiaramente intravvediamo, ma di cui il popolo inglese si renderà conto solo quando sarà troppo tardi ». Il Ministro rileva quindi con ironia le recenti manovre propagandistiche inglesi tendenti a minimizzare i successi nipponici in Asia e conclude affermando che la storia è piena di esempi di catastrofi, come quelle che, giudicando dai sintomi infallibili, sta per colpire la Gran Bretagna.

I giornali intanto commentano con efficace sobrietà la nuova composizione del Gabinetto inglese. Il *Voelkischer Beobachter* osserva che è « la più inconfutabile prova dei criminosi piani ideati a danno dell'Europa dalla cricca bolscevico - plutocratica ». Churchill — sottolinea il giornale — ha voluto al suo fianco un rappresentante di Stalin per procedere più facilmente, secondo la sua illusione, alla bolscevizzazione del continente ».

La *Boersen Zeitung* afferma essersi verificato ciò che molti, malgrado tutto non sospettavano: il despota sanguinario di Mosca è finalmente riuscito a introdurre nella roccaforte dell'imperialismo britannico il suo cavallo di Troia. Si è dunque verificato l'inaudito paradosso, prosegue il quotidiano tedesco, che ad un comunista militante è stato concesso tutto il potere che spetta al membro di un gabinetto di guerra, per conoscere esattamente le intenzioni ed il programma politico-sociale che intenderebbe realizzare costui.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dopo aver ricordato che, da una crisi all'altra e sempre di male in peggio, la Gran Bretagna ha incominciato da Chamberlain per finire a Cripps, afferma che il Primo Ministro inglese, abusando della sua autorità, ha ora abdicato a questo suo tragico privilegio in favore di Mosca. « Questo — conclude l'organo berlinese — è il necrologio della tanto decantata democrazia inglese. Ma Churchill aveva naturalmente bisogno di un diversivo, anzi di un capro espiatorio sul quale scaricare le tremende responsabilità dei suoi continui insuccessi politico-militari e l'emissario di Stalin ha, a questo riguardo, le spalle buone ».

Sullo stesso argomento la *Corrispondenza Politico diplomatica* scrive che la causa della fulminea decisione di Churchill riguardo a Sir Stafford Cripps non va ricercata soltanto nelle continue disfatte subite dal Primo Ministro [...]

Moda invernale in un aeroporto sul fronte russo. (Foto Trans.).

Uno speciale lasciapassare per determinate province

Roma, 21 febbraio.

In conseguenza dello stato di guerra particolari norme sono state stabilite per i viaggi verso determinate località. A tale scopo è stato istituito un lasciapassare di cui deve essere munito chiunque, da qualsiasi località del Regno e da qualsiasi territorio sottoposto alla sovranità dell'Italia, intenda recarsi nella Sardegna, in Dalmazia, nella provincia e nella città di Lubiana, a Mentone e a Taranto. Tale lasciapassare viene rilasciato, per comprovati motivi, dalle autorità di P. S. in seguito a istanza su carta libera da parte degli interessati.

Lo spostamento degli stranieri verso località del Regno aventi interessi militari è anche regolato da apposite misure cautelative. Essi devono chiedere al riguardo uno speciale lasciapassare alle autorità di P. S. Inoltre è necessario che tutti i viaggiatori sia connazionali, sia stranieri siano sempre in grado di dimostrare con documenti personali la propria identità.

Il commercio dei preziosi

Roma, 21 febbraio.

In relazione al quesito rivolto-gli, se deva ritenersi lecita la [...]

I precedenti del delitto della Trattoria del Pappagallo

Bologna, 21 febbraio.

Le indagini della polizia hanno fatto luce sui precedenti e sul movente della drammatica scena avvenuta alla Trattoria del « Pappagallo ». Anilde Romani [...] di Rovigo, la quale ha sparato cinque colpi contro il compagno di mensa Antonio Baldi, di Stienta di Rovigo, [...]

Carne di gatto che finiva in una trattoria popolare di Venezia

Venezia, 21 febbraio.

[...]

Sbarco giapponese a 60 Km. da Rangun
Trasporti di truppe nel golfo del Bengala

300 autoblinde inglesi distrutte in Birmania

Saigon, 21 febbraio.

Poche notizie sono giunte dal fronte birmano. L'unica informazione degna di fede, ma generica, dice che l'attività delle forze giapponesi che giorni fa varcarono il fiume Bilin addentrandosi nella bassa Birmania, è continuata nelle ultime ventiquattr'ore. Trecento autoblinde inglesi, appartenenti alla divisione meccanizzata «Yorkshire», comandata dal generale Pejang, sono state distrutte.

Navi da guerra nipponiche partite da Singapore sono apparse ieri sera davanti alle coste della Birmania, a non grande distanza da Rangun, e hanno protetto lo sbarco di alcuni reparti di fucilieri di marina sulla costa occidentale del golfo di Martaban, a circa 60 chilometri dalla capitale della Birmania.

Queste truppe, evidentemente, sono destinate a prendere al rovescio le difese inglesi alla foce del Sittang.

Si tratta, secondo notizie di fonte inglese, di un incrociatore ausiliario che ha trasportato truppe, e di quattro cacciatorpediniere e ciò fa pensare alla possibilità di nuovi sbarchi anche a occidente di Rangun dove già da una settimana hanno messo piede piccoli reparti nipponici che hanno traversato il golfo di Martaban [...]

[...]

Truppe giapponesi che sbarcano sulla spiaggia nord-occidentale di Singapore. (Foto A. B. Stoccolma).

Illusioni anglo-cinesi
La «strada di Burma» è insostituibile

Nanchino, 21 febbraio.

[...]

L'enorme bottino fatto a Singapore

300 cannoni, 2000 mitragliatrici, 10 mila autocarri, tre petroliere

Tokio, 21 febbraio.

[...]

Una petroliera norvegese distrutta al largo di Curaçao

Buenos Aires, 21 febbraio.

[...]

Quattro "S. O. S.," captati dalla marina cilena

Santiago del Cile, 21 febbraio.

[...]

Il giornalista Hodson telegrafa che al Cairo si beve troppo

Lisbona, 21 febbraio.

[...]

Nuovi mutamenti in vista

Berna, 21 febbraio.

[...]

Sospetti e allarmi in Turchia

Istanbul, 21 febbraio.

[...]

Attesa riservata in Inghilterra

Roma, 21 febbraio.

[...]

La morte del gen. A. Porro

Milano, 21 febbraio.

[...]

La Croce di ferro al colonnello Drago

Roma, 21 febbraio.

[...]

Ladri e ricettatori di stoffe arrestati a Milano

Milano, 21 febbraio.

[...]

Lo legano e imbavagliano per derubarlo dell'orologio d'argento

Venezia, 21 febbraio.

[...]

Uccisore della suocera e feritore della moglie e della figlia condannato a 25 anni

Trieste, 21 febbraio.

[...]

Nel Salone de «La Stampa»
Musiche trobadoriche

[...]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*